



**Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria
Dipartimento di Agraria**

Corso di Laurea Magistrale in
“Scienze e Tecnologie Agrarie”

**VALUTAZIONE DELLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO
ECOTURISTICO DELLA RISERVA NATURALE
REGIONALE DELLE VALLI CUPE**

Relatore: Prof. Claudio MARCIANO’

Tesi di Laurea di
Salvatore BIANCO

ANNO ACCADEMICO 2016/17

INDICE DEI CONTENUTI

1. INTRODUZIONE.....	1
2. LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE	3
2.1 Cenni sulle aree protette	3
2.2 La classificazione	4
2.2.1 I Parchi Nazionali	4
2.2.2 I Parchi Regionali	5
2.2.3 Le Riserve Naturali.....	5
2.2.4 Le Zone Umide	5
2.2.5 Altre aree protette	6
2.3 Le aree protette in Calabria.....	6
2.4 L'ecoturismo nelle aree protette.....	7
3. LA RISERVA NATURALE REGIONALE DELLE VALLI CUPE: IL CASO STUDIO	10
3.1 Generalità	10
3.1.1 Il patrimonio naturalistico.....	11
3.1.2 Il patrimonio storico-archeologico	16
3.2 Analisi dei flussi turistici	18
3.2.1 La capacità ricettiva	18
3.2.2 Il movimento turistico.....	20
3.3 La pianificazione integrata nell'area	22
3.4 Evoluzione della cooperativa “Segreti Mediterranei”	22
3.4.1 I primi anni	22
3.4.2 Il cambio di presidenza.....	24
3.5 La proposta di istituzione dell’area protetta delle Valli Cupe	26
4. LE STRATEGIE DI SVILUPPO PER L’AREA PROTETTA	30
4.1 Il problema decisionale.....	30
4.2 Aspetti metodologici: il modello ibrido A’WOT	30
4.2.1 Aspetti generali.....	30
4.2.2 L’Analytic Hierarchy Process	31
4.2.2.1 Metodologia.....	32

4.2.3 Le fasi del modello ibrido A'WOT	35
4.3 Applicazione del modello ibrido A'WOT	36
4.3.1 L'Analisi SWOT.....	36
4.3.2 I confronti a coppie attraverso l'AHP	37
4.4 Risultati: gli attori e le strategie di sviluppo dell'area.....	43
4.4.1 I risultati.....	43
4.4.1.1 <i>I pesi locali</i>	45
4.4.1.2 <i>I pesi globali</i>	49
4.4.2 Le strategie adottabili	52
5. CONCLUSIONI.....	55
BIBLIOGRAFIA.....	57
SITOGRAFIA	61

*Ai miei genitori,
che mi sorreggono
nel cammino della vita.*

*Alle mie sorelle,
che mi riempiono di bene.*

*Alla mia Rosa,
che mi ricolma d'amore
con la sua gioia infinita.*

*A mio nonno,
i suoi racconti mi fanno comprendere
quanto è ardua la strada della vita.*

Riassunto tesi

Nell'ambito delle aree protette, le Riserve Naturali sono destinate al mantenimento degli ecosistemi, quindi la protezione dell'ambiente è il primo obiettivo, al quale può essere associato l'ecoturismo: una forma di turismo ecologico che non disturba l'ambiente. Il presente lavoro di tesi ha come obiettivo la valutazione delle prospettive di sviluppo ecoturistico della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe. Per fare ciò si è partiti dalle aree protette per giungere al concetto di ecoturismo, che permette di trarre dei vantaggi dal punto di vista economico per le comunità locali. Successivamente si è proceduto sia alla descrizione dell'area, con i relativi flussi turistici, sia all'iter che ha portato all'istituzione della Riserva naturale. Fatto ciò, si è giunti alla fase metodologica, mediante il modello ibrido A'WOT, che permette di determinare le strategie attraverso la pesatura degli elementi che compongono l'analisi SWOT. I risultati evidenziano come la valorizzazione delle risorse naturali abbia cambiato il volto economico della comunità locale, ma allo stesso modo mettono in luce le criticità e gli ostacoli che possono causare impedimenti nel processo di sviluppo dell'area; quindi le strategie da adottare tengono conto delle opinioni date dagli *stakeholders* intervistati, che rappresentano i protagonisti, insieme all'ambiente, dell'intero quadro della Riserva.

Summary

Within the protected areas, the Nature Reserves are intended to maintain ecosystems, so environmental protection is the first objective to which ecotourism can be associated: a form of ecological tourism that does not disturb the environment. The aim of this thesis is to evaluate the prospects for ecotourism development of the Regional Nature Reserve of Cupe Valleys. Let's start from protected areas to reach the concept of ecotourism, which allows local communities to benefit from it. Subsequently, it has proceeded both the description of the area, its tourist flows, and the journey that led to the establishment of the Natural Reserve have been carried out. In doing so, the methodology phase has arrived, using the hybrid A'WOT model, which allows you to determine the strategies by weighing the elements that make up the SWOT analysis. The results show how the enhancement of natural resources has changed the economic face of the local community, but they also highlight the criticalities and obstacles that can cause impeding in the development process of the area; then so the strategies take account of opinions given by the interviewed stakeholders, who represent the protagonists, together with the environment, of the entire framework of the Reserve.

1.INTRODUZIONE

La legge quadro n. 394/1991 sulle aree protette ha rappresentato il raccordo fra le norme internazionali, comunitarie, nazionali e regionali per quanto riguarda le aree protette. Quindi ha uniformato l'assetto istituzionale relativo alla programmazione, realizzazione, sviluppo e gestione delle aree protette determinando una rivoluzione istituzionale che ha disciplinato gli aspetti normativi relativi alla pianificazione globale del territorio. La legge quadro promuove la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale associate allo sviluppo socio-economico delle aree protette creando un legame tra i valori naturalistici e antropici.

Le aree protette hanno la funzione di mantenere l'equilibrio ambientale di un determinato luogo, conservandone la biodiversità costituita da paesaggi eterogenei in cui convivono diverse specie di animali e vegetali. Accanto alla salvaguardia del patrimonio naturale, le aree protette possono essere il traino per lo sviluppo socio economico attraverso il turismo ecologico o ecoturismo che, se attuato nel modo appropriato, può portare benefici alla popolazione locale. Attraverso il turismo si può sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto ambientale ed inoltre può dare impulso alla nascita di nuove attività economiche tradizionali che valorizzano oltre alle risorse naturali, anche quelle artigianali ed enogastronomiche.

La Regione Calabria presenta numerose aree protette ultima delle quali, in ordine di approvazione, è stata la Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe, istituita con la legge regionale n. 41 del 21 dicembre 2016. Ed è proprio quest'area protetta l'oggetto di studio di questa tesi che vuole approfondire l'impatto economico generato dall'area protetta ed inoltre vuole valutare le prospettive di sviluppo ecoturistico.

In tal senso l'obiettivo della tesi è stato quello, una volta ricostruita la storia della Riserva prima della sua istituzione, di analizzare il settore turistico dal primo anno in cui sono state valorizzate le risorse naturali presenti, ed inoltre quello di valutare, attraverso la pesatura della sintesi SWOT, i fattori che possono essere ritenuti più importanti per creare un percorso di sviluppo per tutta l'area. Per fare

ciò è stato utilizzato il modello ibrido A'WOT, dato dall'applicazione dell'*Analytic Hierarchy Process* (AHP) alla SWOT, che ha permesso di determinare i fattori più importanti tra i vari gruppi SWOT.

Il lavoro di tesi è strutturato come segue: nel secondo capitolo vengono descritti alcuni cenni sulle aree protette e la loro classificazione. In più viene descritta la situazione in Calabria per quanto riguarda le aree protette e si fa un approfondimento sul fenomeno dell'ecoturismo, come forma di turismo sostenibile che può dare benefici alle popolazioni che abitano le aree in esame. Nel capitolo successivo si descrive la Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe, con il suo patrimonio naturalistico e storico-archeologico. Oltre a questo vengono analizzati i flussi turistici, quindi la capacità ricettiva e il movimento turistico. In più si ricostruisce sia la storia della cooperativa "Segreti Mediterranei", che è stata l'artefice della valorizzazione delle risorse naturali, sia il processo che ha portato all'istituzione della riserva da parte della Regione Calabria. Nel quarto capitolo si descrive in maniera sintetica la metodologia utilizzata per poter valutare i fattori più importanti su cui basare la strategia di sviluppo, quindi viene presentato il caso studio, dove, attraverso la metodologia proposta, è stata attuata la pesatura della sintesi SWOT, valutando le opinioni degli *stakeholders* intervistati, con l'ausilio di un metodo di supporto alle decisioni. Inoltre sono state proposte alcune strategie che possono essere adottate per attuare un processo di sviluppo turistico. Nel capitolo conclusivo si tracciano alcune considerazioni scaturite dai risultati.

2. LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE

2.1 Cenni sulle aree protette

La concezione di area protetta nell'epoca moderna si afferma a metà ottocento quando il governo degli Stati Uniti d'America istituisce il primo vero e proprio parco nazionale (Yellowstone National Park) "allo scopo di preservare nel tempo le bellezze naturali che costituiscono il territorio" (Bettosini, 2015). Nel novecento il concetto di area protetta approda anche in Europa e quindi anche in Italia con la nascita dei primi due parchi nazionali, il Parco Nazionale d'Abruzzo ed il Parco Nazionale del Gran Paradiso, istituiti nel 1923 con due leggi specifiche (rispettivamente RDL 257/23 e RDL 1584/22), che rientravano in un più ampio programma fascista di rimboschimento della nazione al fine di irrigidire il clima e selezionare la razza (umana). In Italia la prima legge organica relativa alle aree protette è stata la n. 394/1991, legge quadro sulle aree protette, che ha posto le basi per uniformare e coordinare l'assetto istituzionale relativo alla programmazione, realizzazione, sviluppo e gestione dei parchi e delle riserve naturali, a differenza del passato dove vi era una legislazione per lo più frammentata ed inefficiente.

La legge quadro garantisce e promuove, in forma integrata e coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale in tutte le sue forme (conservazione di specie animali, vegetali e forestali, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, comunità biologiche, biotopi, processi naturali, equilibri idraulici e idrogeologici, equilibri ecologici) mirando ad attenuare le potenziali conflittualità che si possono creare fra salvaguardia delle risorse naturalistiche e sviluppo socio-economico (Palmieri). Nel 1992 la Comunità Europea con la direttiva 92/43/CEE, cosiddetta Habitat, istituisce la rete ecologica Natura 2000, un network europeo di aree naturali protette che ha lo scopo di "contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" (Direttiva 92/43/CEE "Habitat"). L'obiettivo della rete è quello di creare un sistema funzionale integrato che intercetta le esigenze del

territorio, rispettandone le specificità e facilitando i collegamenti ecologici funzionali tra i siti (ISFOL, 2014). Lo IUCN ha ridefinito nel 2008 il concetto di area protetta come “un’area geografica chiaramente definita, riconosciuta e gestita attraverso sistemi legali, al fine di ottenere nel lungo periodo la conservazione degli ecosistemi naturali associata ai valori culturali” (Dudley, 2008).

2.2 La classificazione

La classificazione delle aree protette è sancita dall'articolo 2 della legge quadro n. 394/1991. Inoltre la legge istituisce l'Elenco Ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale.

Di seguito sono riportate le species del genere aree protette:

- Parco nazionale;
- Riserva naturale statale;
- Parco naturale interregionale;
- Parco naturale regionale;
- Riserva naturale regionale;
- Zona umida di importanza internazionale
- Altre aree naturali protette.

2.2.1 I Parchi Nazionali

“I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future”; (Legge n. 394/91). In questo concetto quindi il Parco è visto come sistema territoriale e relazionale di risorse naturalistiche, scientifiche, economiche, educative, paesaggistiche e antropiche attraverso le quali perseguire la finalità globale di promuovere una convivenza sostenibile tra l’ecosistema naturale e l’uomo (Palmieri).

2.2.2 I Parchi Regionali

“I parchi regionali o interregionali sono invece costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali” (Legge n. 394/91). La differenza con i Parchi Nazionali sta nel fatto che la finalità prevalente è la ricreazione dell'uomo nell'ambiente naturale quindi si dà maggiore risalto alla fruizione antropica strettamente collegata con i valori paesaggistici, artistici e culturali delle popolazioni locali (Palmieri).

2.2.3 Le Riserve Naturali

“Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentano uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche” (Legge n. 394/91). Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati. La differenza con i Parchi sta nel fatto che l'istituzione di una Riserva ha come obiettivo principale la protezione dell'ambiente naturale, quindi l'attività antropica deve essere limitata al mantenimento degli ecosistemi, oltre all'attività scientifica sulla biodiversità esistente (Palmieri).

2.2.4 Le Zone Umide

“Le zone umide sono costituite dalle paludi, dagli acquitrini, dalle torbe oppure dai bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea non supera i sei metri” (Legge n. 394/91). Queste aree sono fra le più ricche per quanto riguarda la varietà biologica che si manifesta in complesse interrelazioni tra l'ambiente biotico e abiotico. Inoltre le

zone umide hanno anche un importante valore fisico, idraulico come serbatoi naturali durante le piene dei torrenti dei bacini collinari e montani (Palmieri).

2.2.5 Altre aree protette

Le Altre aree naturali protette sono quelle aree che non rientrano nelle precedenti classi e vengono suddivise in aree a gestione pubblica, istituite con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti (www.minambiente.it).

2.3 Le aree protette in Calabria

La Calabria è tra le prime regioni italiane per quanto riguarda il patrimonio ambientale, soprattutto in ambito forestale, per questo motivo è stata fra le prime a dotarsi di un'area protetta, ossia il Parco Nazionale della Calabria, istituito con la Legge n. 503 del 1968. Questo parco occupava 17000 Ha ed era composto da tre aree separate: la Sila Grande, la Sila Piccola e l'Aspromonte. Successivamente nacque il Parco Nazionale dell'Aspromonte, che ricadeva in parte nel vecchio Parco Nazionale della Calabria, quindi quest'ultimo fu soppresso e nel 2002 fu istituito il Parco Nazionale della Sila (Salari, 2009). Oltre a questi due è presente il Parco Nazionale del Pollino, che con i suoi 192.565,00 Ha risulta essere l'area protetta più estesa d'Italia ed interessa oltre alla Calabria anche la Basilicata (www.parcopollino.it). È presente un Parco Naturale Regionale, ossia quello delle Serre; diciassette Riserve Naturali Statali, una zona umida di importanza internazionale, il bacino dell'Angitola. Infine sono presenti tre Riserve Naturali Regionali: la Riserva del lago di Tarsia, la Riserva della foce del Crati e la Riserva delle Valli Cupe (www.regione.calabria.it), le prime due sono state istituite con la Legge Regionale 05/05/1990 n. 52, su proposta dell'associazione ambientalista Amici della Terra Italia (www.riservetarsiacraati.it), mentre la Riserva delle Valli Cupe è stata istituita con la Legge Regionale 27/12/2016 n. 41 e risulta essere la

prima dopo l'approvazione della Legge Regionale 14/07/2003 n. 10 recante le norme in materia di aree protette (Legge n. 41/16).

2.4 L'ecoturismo nelle aree protette

Oltre alla salvaguardia delle risorse naturali le aree protette possono dare vita ad occupazione e quindi possono generare redditi che incentivano un atteggiamento positivo verso la conservazione e la protezione della natura (Chen, *et al.*, 2005). Da questo nasce una nuova forma di turismo che non consuma risorse, ma è per il carattere educativo e avventuroso, concentrato sui siti naturali, culturali e storici (Lenao e Basupi, 2016), quindi si parla di turismo ecologico o ecoturismo inteso come “ Viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare lo scenario, le sue piante e animali selvaggi, così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione” (Ceballos-Lascuráin, 1996).

L'ecoturismo è stato suggerito come chiave per lo sviluppo sostenibile delle aree protette (Barkin, 1996) e si è sviluppato come strategia per preservare la biodiversità attraverso la fornitura di vantaggi finanziari alle persone del luogo e nei dintorni alle aree stesse. Wunder (2000) afferma che gli incentivi economici sono indispensabili per la conservazione della natura, poiché senza la creazione di una base economica, per il sostentamento sostenibile dei locali, lo scopo dell'ecoturismo non può essere raggiunto. Inoltre lo sviluppo dell'ecoturismo creerà posti di lavoro nei servizi turistici come ristoranti, negozi di souvenir e cibo, campeggi, casa soggiorno alloggio, trasporti e servizi di guida, quindi fornirà vantaggi economici direttamente alle persone locali (Das, 2012). Oltre a questi ci saranno gli incentivi indiretti come le infrastrutture migliorate che vanno ad aumentare lo standard di vita delle popolazioni locali, in questo modo si promuovono forme di rispetto verso le diverse culture (Nyuapane e Poudel 2011), quindi aumenta la consapevolezza ambientale e la motivazione a livello partecipativo che sono fondamentali affinché le comunità siano parte integrante dell'area protetta (De Lange *et al.*, 2016).

La dichiarazione di Quebec sull'ecoturismo (2002) riconosce i principi del turismo sostenibile, riguardanti gli impatti economici, sociali e ambientali del turismo. Essa afferma che l'ecoturismo:

- contribuisce attivamente alla conservazione del patrimonio naturale e culturale,
- comprende comunità locali e indigene nella sua pianificazione e sviluppo contribuendo al loro benessere,
- interpreta ai visitatori il patrimonio naturale e culturale della destinazione,
- si presta meglio ai viaggiatori indipendenti.

L'ecoturismo rappresenta una delle alternative più ecocompatibili per l'uso economico delle risorse naturali. La politica dell'ecoturismo si concentra sull'applicazione di una strategia di crescita verde nell'ambito del turismo che mira a far diventare la biodiversità un bene generatore di reddito che funziona razionalmente per la gestione delle risorse naturali (Li, 2004). Per avere una gestione corretta dei siti delle aree protette è indispensabile valutare le dinamiche dei tre principali stakeholder: risorse, comunità e turisti. Per proteggere le risorse e soddisfare le strategie di conservazione, occorre limitare la portata dell'uso ricreativo, regolare i flussi turistici e redigere un codice di comportamento in modo da ridurre al minimo l'effetto negativo del numero crescente di eco-turisti (Tsaour *et al.*, 2006). Infatti come afferma Starmer - Smith (2004) il numero di eco-turisti sta crescendo più velocemente rispetto ai turisti convenzionali. Si prevede che entro il 2024, l'ecoturismo dovrebbe rappresentare il 5% del mercato mondiale. La crescita di questo mercato di nicchia è dovuta soprattutto al fatto che i turisti stanno diventando "più ecologici" e più esigenti verso le tematiche ambientali. Per ridurre al minimo gli impatti negativi dovuti all'aumento dei turisti, l'ecoturismo deve essere pianificato, controllato e adattato ai valori naturali e alla sensibilità ecologica della zona. Oltre alla protezione dell'ambiente, si deve fornire assistenza economica alle comunità coinvolte tramite la diversificazione delle attività economiche nell'ambito dell'ecoturismo in modo da consentire alla popolazione locale di ottenere significativi redditi finanziari e di migliorare la qualità della loro vita (Hunta *et al.*, 2015). A riguardo alcuni critici affermano che lo sviluppo del turismo sia auto-distruttivo e nel lungo termine contribuisce alla

distruzione ambientale, poiché il crescente aumento dei turisti minaccia la qualità della vita e dell'ambiente, aumenta l'inquinamento e riduce la biodiversità con conseguenze gravi come il drenaggio delle coste, la distruzione delle barriere coralline, ecc... Pertanto, l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura nel 1992 elenca il turismo nelle grandi minacce per le aree protette (Balmford, *et al.* 2002). Oltre a questo si potrebbero affrontare dei conflitti durante l'attuazione del concetto di ecoturismo al fine di promuovere il potenziale dell'area. Perciò, si deve affrontare una via di gestione funzionale, che comprende il rispetto delle esigenze sociali e delle priorità di sviluppo, proteggendo la biodiversità e soprattutto creando una connessione tra la protezione e lo sviluppo economico (Chan e Bhatta, 2013).

3. LA RISERVA NATURALE REGIONALE DELLE VALLI CUPE: IL CASO STUDIO

3.1 Generalità

La Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe si trova in Calabria, nella Presila Catanzarese in Provincia di Catanzaro ed occupa i comuni di Sersale e Zagarise con una superficie complessiva di 647 ettari dei quali 500 ricadono nel territorio di Sersale, i restanti in quello di Zagarise. “L’area delle Valli Cupe identifica tre ambiti territoriali distinti geograficamente, tutti caratterizzati dalla presenza di elementi naturalistici di grande valenza ecologica e paesaggistica” (Legge R. n. 41/16).

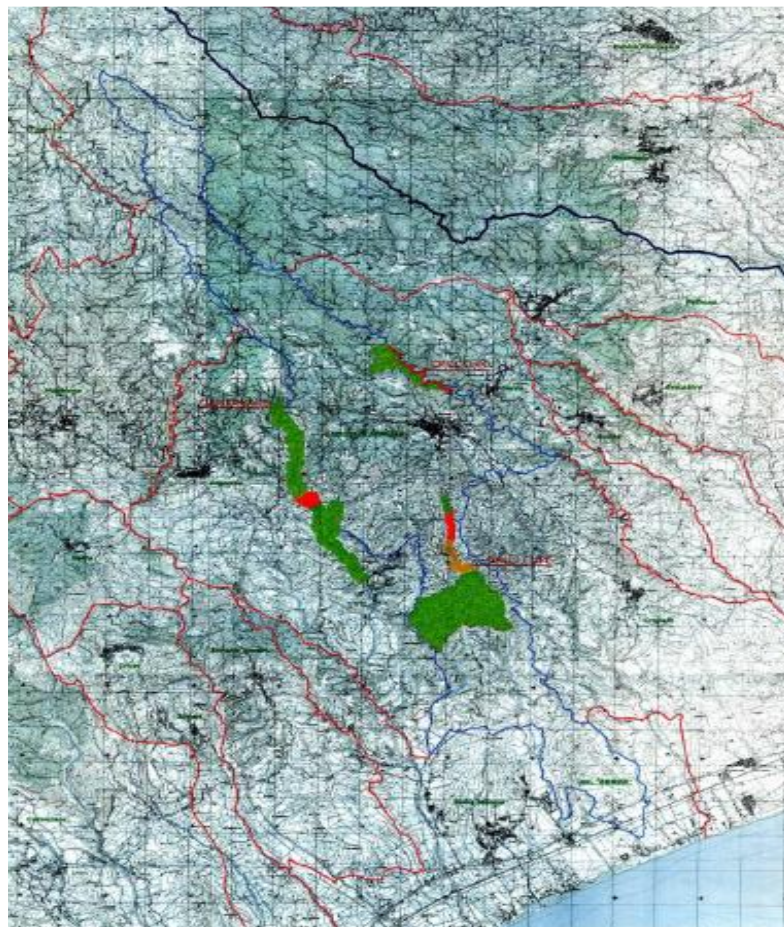


Immagine 1: Mappa della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe

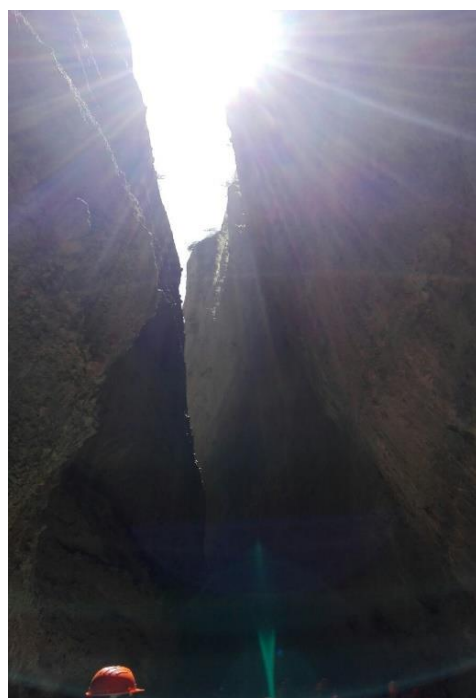
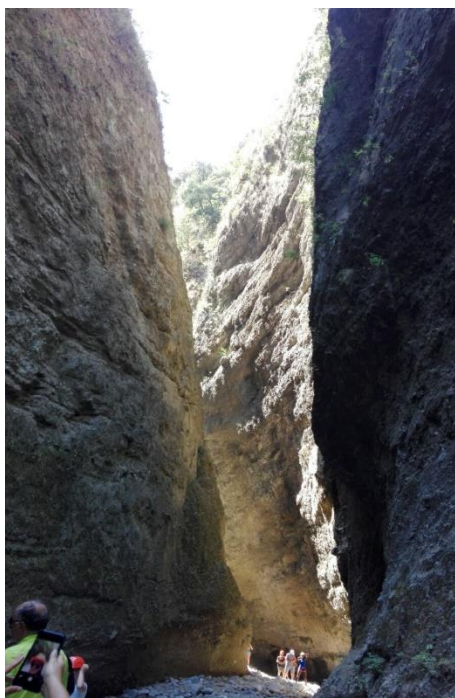
“L’area protetta gravita intorno al centro urbano del Comune di Sersale e si articola nei seguenti tre corpi:

- Tratto del fosso Valli Cupe, con il Canyon Valli Cupe e l’acrocoro di Monte Raga, che ricade interamente nel territorio del comune di Sersale.
- Tratto del torrente Campanaro, con la Cascata Campanaro, la Cascata dell’Inferno, e tante altre, che ricade nel territorio dei comuni di Sersale e Zagarise.
- Tratto del fiume Crocchio, con le Gole e cascate del Crocchio, monolite di Pietraggiallu e alberi monumentali di Cavallopoli, che ricade nel territorio del comune di Sersale e confina con il comune di Cervia” (Legge R. n. 41/16).

3.1.1 Il patrimonio naturalistico

“Il Canyon Valli Cupe è una rara formazione geologica profondamente incassata in un substrato costituito da conglomerato poligenico, di straordinario effetto scenografico, originatasi a seguito della lenta azione di scavo esercitata dal torrente omonimo, che nasce a circa 700 m di altitudine alle pendici meridionali del Monte Crozze” (Proposta di legge n. 104/15), che presenta sulla vetta la splendida Chiesa votiva eretta intorno al 1930, in memoria del terremoto del 1832 che stava causando la distruzione del borgo di Sersale (Scarpino, 2004 p 67). “Fin dalla prima parte del suo corso il torrente Valli Cupe scorre in una profonda forra che assume ben presto la caratteristica profonda incisione nota come Canyon delle Valli Cupe e, dopo un percorso di circa 15 Km, sfocia nelle acque del mar Jonio all'altezza di Sellia Marina. Il corso del torrente si sviluppa tra la rigogliosa macchia che fa da cornice ad entrambe le sponde, lungo i crinali che congiungono il Monte Crozze al maestoso Monte Raga, vera e propria roccaforte della foresta mediterranea che ne copre quasi interamente le pendici, formando boschi estesi per qualche centinaio di ettari. Lungo il versante occidentale, Monte Raga è costeggiato dall'omonimo torrente che, dopo un percorso di circa 4 Km, si immette nel fiume Uria. Il torrente Valli Cupe si sviluppa per buona parte nel territorio del Comune di Sersale e nella parte terminale continua in quello del Comune di Sellia Marina. Le contrade che costeggiano il canyon e buona parte del

torrente Valli Cupe sono costeggiate da un'importante arteria stradale, vale a dire la strada comunale Sersale-Sellia Marina che collega questi due centri, oltre che tra di loro, anche con quelli di Cropani, Zagarise e Soveria Simeri. Ciò conferma che la dorsale che corre da Monte Crozze a Monte Raga ha rappresentato, anche in passato, una naturale e importante via di collegamento fra l'entroterra e la costa” (Proposta di legge n. 104/15).

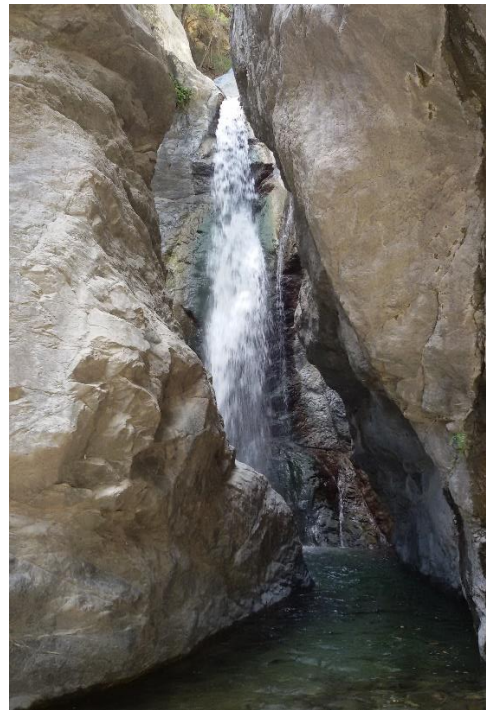
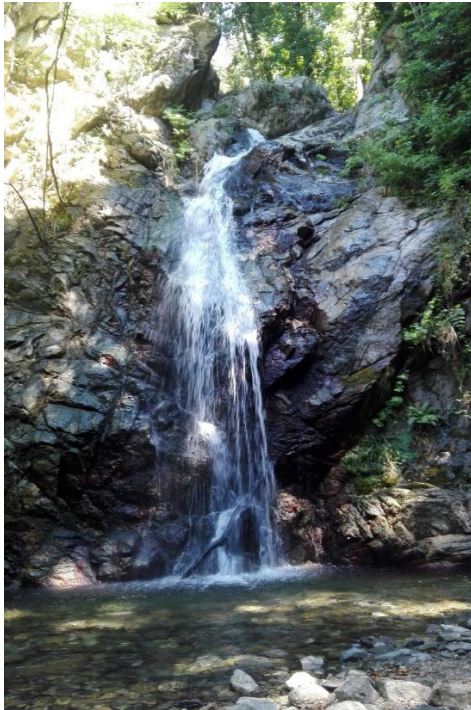


Immagini 2 e 3: Canyon Valli Cupe, foto realizzate dallo studente Bianco Salvatore

“Il territorio gravitante intorno all'asse del torrente Valli Cupe-Monte Raga reca tracce di antichi insediamenti umani. Basti pensare alle imponenti vestigia che ancora si possono ammirare in località San Nicola, a valle del borgo rurale di Tribisina, dove sono presenti i resti di un antico castello e monastero medievale risalenti al periodo bizantino e normanno-svevo. Non lontano da questo asse sorge, del resto, l'importante centro storico di Cropani con un ben conservato borgo medievale, la cattedrale e numerose incantevoli chiese. Sulle pendici di Monte Raga, inoltre, è ampiamente documentata la presenza di insediamenti basiliani, tanto da farle considerare luogo di predilezione per la costruzione di famosi monasteri, tra i quali si ricordano quelli di Santa Maria della Sana, di San

Basile e di San Giorgio. Sempre nell'area intorno alle Valli Cupe vi sono i resti del borgo medievale di Marcaglione, ormai abbandonato da più di mezzo secolo, e del monastero di San Lorenzo, nei pressi di Cropani. Di rilevante interesse, questa volta sul piano urbanistico e infrastrutturale, è il poderoso ponte che attraversa il torrente Valli Cupe all'altezza del borgo rurale di Tribisina, esempio ammirevole di opera di alta ingegneria realizzata durante il Ventennio lungo la strada rurale Cropani-Soveria Simeri.

Il torrente Campanaro nasce alle pendici di Monte Spineto (1.434 m s.l.m.), in località Greco-Carrozzino, al confine fra i territori del Comune di Sersale e del Comune di Zagarise, proprio nel cuore della Presila catanzarese. Dopo un percorso di circa 15 Km, durante i quali a seguito di numerose confluenze con fossi minori assume i nomi di fiumana di Rupa e torrente Ervaluro, sfocia nella fiumara di Uria che a sua volta, dopo circa 10 Km, sfocia nel mar Jonio, sul litorale di Sellia Marina. Il torrente Campanaro scorre in un alveo profondamente incassato nella roccia metamorfica, che costituisce l'ossatura di queste montagne presilane, immerso nella rigogliosa vegetazione mediterranea e sub-tropicale che caratterizza alcuni tratti della valle omonima. Lungo il suo corso riceve il contributo di numerosi piccoli affluenti che ne incrementano di volta in volta la portata e forma ben 11 salti e cascate, che in alcuni casi superano l'altezza di 50 m e a cui si aggiungono veri e propri canyon che, come quello dell'Inferno, presentano caratteri di straordinaria bellezza. La vallata del Campanaro, compresa tra Zagarise e Sersale, è attraversata da un'importante arteria, la ex strada statale 109 della Piccola Sila, che mette in comunicazione il comprensorio compreso tra Catanzaro e Soveria Mannelli con quello di Crotona e Santa Severina, congiungendo altresì lungo la direttrice est-ovest tutti i centri della Presila catanzarese. In senso longitudinale all'asse fluviale Campanaro-Uria, invece, i collegamenti sono assicurati dalla strada provinciale Zagarise - Sellia Marina” (Proposta di legge n. 104/15).



Immagini 4 e 5: Cascata del Campanaro, Cascata dell'Inferno, foto realizzate dallo studente Bianco Salvatore

“Le Gole del Crocchio rappresentano il terzo corpo dell'area protetta e sono localizzate nel tratto medio del fiume omonimo, chiamato nell'antichità Arocha da Strabone e Plinio il Vecchio, il cui nome deriverebbe, secondo la leggenda, da quello di una ninfa che, aggredita da un rozzo pastore, pianse così tanto da commuovere gli dei, che la trasformarono in un fiume.

Il fiume Crocchio nasce a Croce di Tirivolo, non lontano dal Monte Gariglione (1.765 m s.l.m.), a circa 1.600 m s.l.m., da una serie di piccole sorgive che conferiscono all'area l'aspetto di un acquitrino (a cui localmente viene dato il nome di pantano). Lungo il suo percorso di circa 40 Km attraversa i territori dei comuni di Taverna, Zagarise, Sersale, Petronà, Cerva, Belcastro, Andali, Cropani e Botricello, prima di sfociare nel mar Jonio, in corrispondenza di un'antica torre difensiva costiera di origine medievale conosciuta con il nome di Torrazzo del Crocchio. Riceve il contributo di numerosi fossi e torrenti minori, alcuni dei quali danno apporti idrici cospicui come il fosso Spinalba nella parte alta del corso e il fiume Nasari a poca distanza dalla foce. Oltre agli aspetti naturalistici, che fanno del fiume Crocchio uno degli ambienti fluviali più interessanti della Sila e della Presila, sono altresì importanti da ricordare dal punto di vista storico e più

propriamente dell'archeologia industriale rintracciabile nelle aree contermini all'alveo molti opifici come antichi molini ad acqua, numerosi pastillari, tradizionali e belle strutture destinate alla lavorazione delle castagne, e un pregevole ponte parzialmente distrutto risalente a qualche secolo addietro” (Proposta di legge n. 104/15).

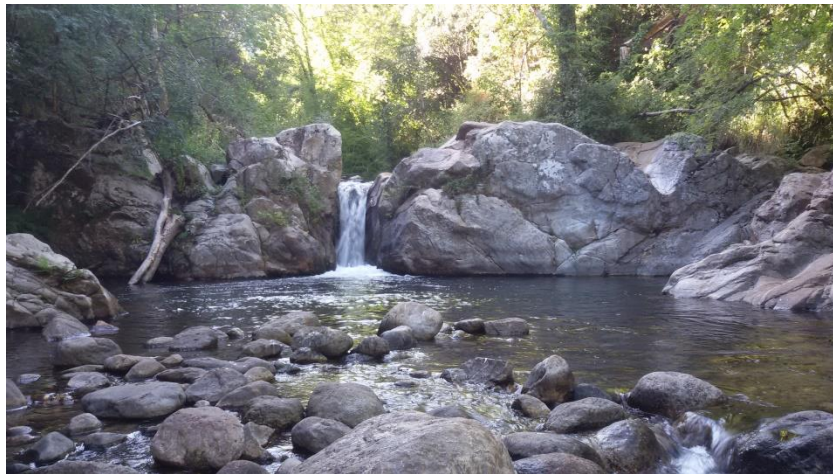


Immagine 6: Cascatelle del Crocchio, foto realizzata dallo studente Bianco Salvatore

“Le risorse naturalistiche dell’area protetta sono rilevanti e comprendono emergenze botaniche e faunistiche di grande valore scientifico. Il territorio ospita la fauna tipica delle aree appenniniche, tra cui molte specie contemplate nella Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Si ricordano il lupo, il gatto selvatico (specie ormai a rischio di estinzione), la volpe, i mustelidi (martora, faina, tasso, donnola), l’istrice, il ghio, lo scoiattolo nero meridionale, il capriolo, il cinghiale e la lepre. Notevole è la presenza della popolazione ornitologica, rappresentata anche da specie protette: corvo imperiale, gheppio, falco pellegrino, astore, sparviere, poiana, nibbio bruno, nibbio reale, falco di palude, albanella, biancone, falco lodolaio, gufo reale, allocco, barbagianni, assiolo, airone cinerino. Tra rettili, alcuni dei quali inseriti in allegato "Habitat", si ricordano: cervone, saettone, biacco, biscia dal collare, coronilla austriaca, vipera, lucertola campestre, ramarro, luscengola, tartaruga terrestre, tartaruga di fiume. Molto bene rappresentati sono anche gli anfibi, anch’essi parzialmente inclusi in allegato "Habitat", tra i quali possiamo ricordare: rana

italica, rospo comune, raganella, tritone, salamandrina dagli occhiali, salamandra pezzata”(Proposta di legge n. 104/15) .

Il territorio si caratterizza altresì per la ricchezza di boschi e per la presenza di una ricca flora autoctona che rappresenta un patrimonio di rimarchevole valore scientifico, anche in termini di biodiversità. Molto numerose sono inoltre le specie conosciute come erbe officinali. Tra le specie di maggiore interesse scientifico si ricordano: la *Woodwardia radicans*, vero e proprio fossile vivente di origine tropicale, inserita tra l'altro nella lista rossa, la Pteride di Creta, altra specie di felce relittuale dell'antica flora tropicale, l'*Osmunda regalis*, specie di felce oceanica (Lupia e Lupia, 2010 p 50), la *Felcetta lanosa* (*Cheilanthes marantae*) segnalata nel sud Italia solo nell'area delle Valli Cupe (Caruso *et al.*,2004.).

Tra gli habitat vegetazionali contemplati nell'allegato alla Direttiva 92/43/CEE si ricordano invece la foresta sempreverde di leccio, la foresta sempreverde di sughera, un raro bosco di platano orientale (*Platanus Orientalis*) (Caruso *et al.*, 2008), un altrettanto raro boschetto di alloro e le pinete di pino nero silano endemico della Calabria (Lupia e Lupia, 2010 p 46 - 48).

3.1.2 Il patrimonio storico-archeologico

“La vallata Campanaro-Uria ha avuto un ruolo importante fin dall'antichità, come testimoniano gli scavi che recentemente hanno portato alla luce, nei pressi della fiumara di Uria in territorio di Sellia Marina, i resti di un'antica città che, secondo alcuni studiosi, potrebbe essere l'antica Trischene, composta dai tre centri di Paleopoli, Uria ed Enopoli. Nella medesima valle, ricca di antichi opifici e di interessanti infrastrutture stradali come lo stesso ponte sul torrente Campanaro, ricadono interessanti siti archeologici come quello dell'antica città di Barbaro e di antichi monasteri fiorenti (Santa Maria di Acquaviva) e basiliani (Santi Tre Fanciulli). Il ricordo della città di Barbaro si perde nella notte dei tempi, avvolto da numerose testimonianze che riferiscono di origini incerte e di una fine misteriosa. Di una leggendaria città di nome Barbaro raccontano molti autori dei tempi antichi, tra cui Padre Fiore da Cropani (sec. XVII), che infatti scrive: "Poche memorie si ritrovano di questa abitazione né scrittori delle cose di

Calabria, né saprei perché, essendo stata ella per origine antichissima, e per rovina non molto moderna. In un scritto a penna si legge, che un tal per nome Silone Barba, ritornando insieme con gli altri greci da Troia, già rovinata, approda con la sua gente nel golfo di Squillaci alla foce del fiume detto volgarmente l'Uria (nome della figlia del re Priamo), e fastidito d'oltre più navigare, allargatosi per dentro terra alla montagna, in luogo molto salubre d'aria, e di comodità all'umano vivere, gittò le prime fondamenta ad una grossa terra, che dal suo cognome disse Barbato, quindi con il tempo Barbaro". Della città di Barbaro, di cui rimangono importanti vestigia costituite essenzialmente da una cinta di mura perimetrali (almeno 5 lati) sul colle omonimo, esiste da sempre a Sersale e Zagarise, una ricca memoria orale tramandata fino ai nostri giorni. I resti della città occupano la parte culminale di un colle compreso tra il fiume Uria e il Fosso Catoie, con il tipico aspetto delle cittadelle fortificate, delimitate da ripide pareti lungo tutti i versanti. Nelle storie tramandate dalla memoria orale che sopravvive in questi luoghi si racconta che nel Medio Evo la città di Barbaro, con le prime incursioni arabe, cadde sotto il dominio dei musulmani. Da qui un gran fiorire di mitici racconti sullo sfondo della tradizione letteraria incentrata sulla Chanson de Meste che accompagna l'arrivo dei Normanni, strettamente connessi con importanti quanto poco conosciuti poemi quali la Chanson d'Aspremont (sec. XII) e ASPRAMONTE Poema del Quattrocento, che hanno come protagonisti l'imperatore Carlo Magno e sette paladini, con in testa Orlando" (Lupia e Lupia, 2010 p 21 - 25).

3.2 Analisi dei flussi turistici

In questo paragrafo viene analizzata la quantificazione della capacità ricettiva (offerta) ed il movimento turistico (domanda) del settore extra-alberghiero e ristorativo dell'area della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe, negli anni che vanno dal 2002 al 2017, in modo da costruire una serie storica che comprende il periodo iniziale di gestione dei siti naturalistici e quello attuale. Non viene analizzato il settore alberghiero perché l'area non dispone di alberghi. Per lo svolgimento dell'analisi sono stati utilizzati sia i dati ufficiali forniti dall'Istat, sia i dati forniti dalle attività stesse riguardanti l'ultimo periodo.

3.2.1 La capacità ricettiva

Analizzando il settore extra-alberghiero, si evidenzia subito come nei primissimi anni di fruizione dei siti naturalistici, quindi nei primi anni di gestione da parte della cooperativa "Segreti Mediterranei", non vi era una buona rete di strutture, infatti risultava essere presente solo un agriturismo con una disponibilità di cinque posti letto. Successivamente è nato il primo Bed and Breakfast e, nell'arco di un decennio, l'area si è arricchita di un altro agriturismo, tre B&B ed è sorta la prima casa alloggio.

Tabella 1 - Attività extralberghiere dell'area Valli Cupe

	2002		2007		2013		2017	
	n°	Posti letto	n.°	Posti letto	n°	Posti letto	n.°	Posti letto
Agriturismo	1	5	2	12	2	12	3	24
Home Restaurant	0	0	0	0	0	0	1	3
B&B	0	0	1	7	3	19	4	27
Case alloggio	0	0	0	0	1	6	3	17
Area Valli Cupe	1	5	3	19	6	37	11	71

Fonte: Ns elaborazioni

Nell'ultimo periodo sono stati avviati altri agriturismi e B&B, due nuove case alloggio e il primo Home Restaurant. Quindi, attualmente, l'area conta 11

attività extra-alberghiere con 71 posti letto, con un incremento nel numero di posti letto del 142% in più rispetto al 2002.

Per quanto riguarda il settore ristorativo, si evidenzia anche qui una vivacità negli ultimi anni, causata senza dubbio dall'aumento continuo del numero dei visitatori nell'area delle Valli Cupe. Anche in questo caso è stato analizzato il periodo che va dal 2002 al 2017 e nella tabella seguente sono riportate tutte le attività presenti con i relativi posti a sedere.

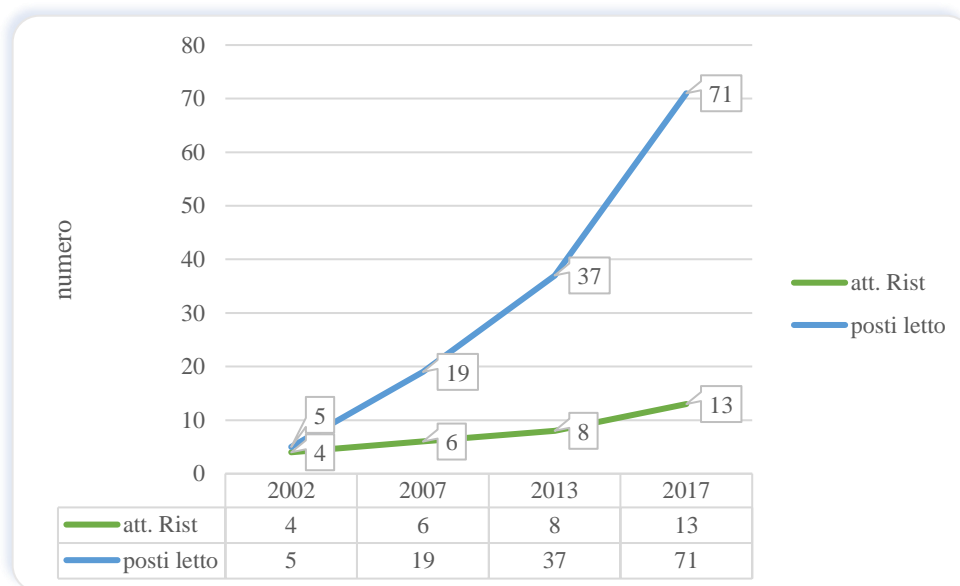
Tabella 2 - Attività ristorative dell'area Valli Cupe

	2002		2007		2013		2017	
	n.°	Coperti	n.°	Coperti	n.°	Coperti	n.°	Coperti
Agriturismo	1	45	2	75	2	75	3	105
Home Restaurant	0	0	0	0	0	0	1	6
Ristorante	2	240	2	240	2	240	4	365
Ristorante-Pizzeria	1	30	2	50	3	90	3	90
Risto Pub	0	0	0	0	1	24	2	52
Area Valli Cupe	4	315	6	365	8	429	13	618

Fonte: ns elaborazioni

Come si evince dalla tabella, nel 2002 erano presenti nell'area un agriturismo, due ristoranti e una pizzeria, tutte attività frequentate da gente locale. Con l'apertura dei siti, conseguentemente all'aumento dei visitatori, sono nate altre attività cosicché dopo dieci anni il numero è raddoppiato. Nel grafico successivo è rappresentato il trend crescente sia per quanto riguarda il numero dei posti letto, sia per quanto riguarda le attività ristorative, che ad oggi sono 13, fra le quali troviamo anche due Risto-Pub, e dispongono di complessivi 618 posti a sedere, quindi il doppio di quelli presenti 15 anni fa.

Grafico 1 - Numero posti letto e attività ristorative



Fonte: Ns elaborazioni

3.2.2 Il movimento turistico

Per quanto riguarda l'analisi del movimento turistico nell'area della Riserva Naturale delle Valli Cupe, le variabili che sono state prese in considerazione sono le presenze verificatesi a partire dal 2003 fino ad arrivare al 2017. I dati delle presenze utilizzati sono quelli forniti dalla cooperativa "Segreti Mediterranei", mentre non sono stati analizzati quelli relativi agli arrivi poiché non si dispone di dati ufficiali, anche se la nascita delle numerose attività extra-alberghiere fa presumere che ci sia un buon numero di arrivi, tale da giustificare la nascita delle suddette attività.

Tabella 3 - Presenze nella Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe

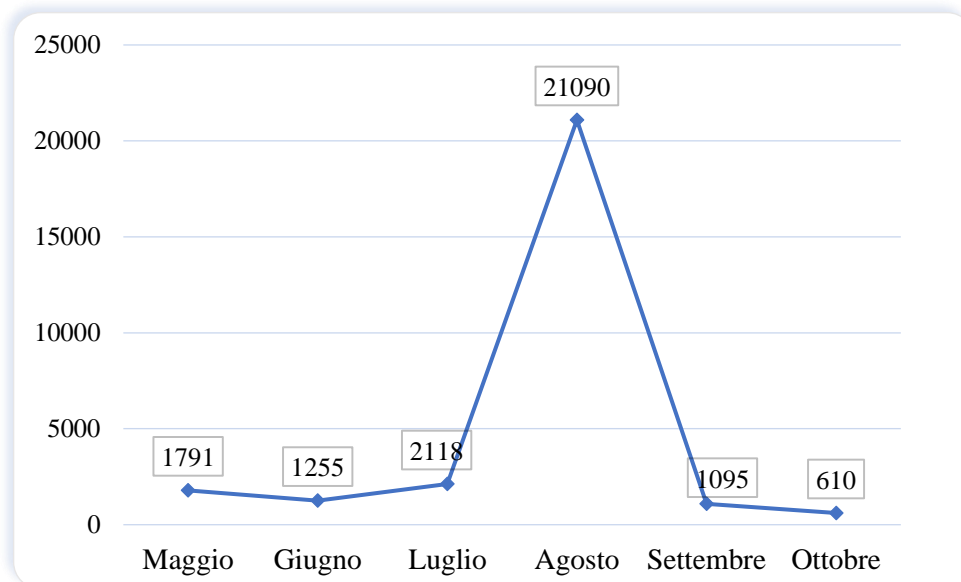
	2003	2008	2013	2017
Area Valli Cupe	3000	12000	22000	27959

Fonte: dati forniti dalla Cooperativa "Segreti Mediterranei"

Come si può osservare nella tabella, sin dall'inizio dell'apertura dei siti naturalistici si è avuto un buon numero di visitatori, perlopiù costituito da persone locali e studenti delle scuole del comprensorio. Subito dopo, in seguito all'attività

di promozione svolta dalla cooperativa, si è assistito ad un trend via via crescente tale da raggiungere dopo cinque anni quasi 12.000 visitatori. Col passare del tempo, con l'avvento dei servizi sulle tv nazionali ed estere (Rai, BBC ecc...) si è assistito all'arrivo dei primi gruppi di visitatori stranieri. Negli ultimi anni il numero si è consolidato intorno alle 25.000 visite e in quest'ultimo anno si sono verificate 27.959 visite. Qui di seguito viene riportato il grafico con le presenze mensili relative all'anno 2017, che è il primo successivo all'istituzione della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe.

Grafico 2 - Presenze mensili nella Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe



Fonte: Ns elaborazioni

Come si evince dal grafico, le presenze raggiungono un picco nel mese di agosto; questo perché la maggior parte dei turisti provengono dalle località turistiche costiere, mentre nel mese di maggio e nel mese di ottobre la maggior parte delle visite sono rappresentate dalle scolaresche. Dal grafico emerge una forte stagionalizzazione, dovuta soprattutto alle condizioni climatiche dei mesi più freddi che non favoriscono le visite. Così un obiettivo al quale deve puntare la Riserva potrebbe essere quello di utilizzare la rete museale durante gli altri mesi. Inoltre potrebbe attrarre una quota di escursionisti del Nord Europa che si spostano anche durante i mesi invernali.

3.3 La pianificazione integrata nell'area

Il territorio della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe rientra nell'area geografica del Gruppo d'Azione Locale (GAL) "Valle del Crocchio", che nella scorsa programmazione 2007-2013 è stata interessata da quattro Piani Integrati per lo Sviluppo Locale (PISL). Uno di questi piani, il PISL "Natura: un ponte tra mare e montagna", ha permesso la realizzazione dell'area di accoglienza turistica "Valli Cupe" nel comune di Sersale. Questo pisl aveva, appunto, come obiettivo la valorizzazione delle risorse naturalistiche, considerate il punto di forza cardine del territorio, oltre alla vicinanza tra mare e montagna e alla presenza di importanti attrattori culturali, quale ad esempio il museo di Mattia Preti a Taverna. Le operazioni del piano erano destinate ai servizi turistici legati alla fruibilità delle risorse, per esprimerne al meglio le potenzialità. Gli obiettivi strategici erano quelli di consentire agli operatori privati di inserirsi in nuovi mercati, destagionalizzare i flussi turistici, migliorare l'offerta turistica ed appunto valorizzare gli attrattori naturali e culturali presenti nel territorio. Per fare ciò furono individuati quindici interventi operativi, uno dei quali, appunto, fu la realizzazione dell'area di accoglienza turistica nel comune di Sersale, per un importo pari a € 1.000.000,00 (Regione Calabria, 2014 p 331 - 340).

3.4 Evoluzione della cooperativa "Segreti Mediterranei"

3.4.1 I primi anni

L'idea di valorizzare il proprio territorio la si può trovare magari girando il mondo, proprio come è successo all'etnobotanico Carmine Lupia, lo scopritore delle Valli Cupe di Sersale, ovvero "il segreto meglio custodito d'Europa" così come lo ha definito il naturalista belga Jhon Bouchet (Stella, 2017). Perciò, per poter illustrare come si è arrivati all'istituzione della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe, occorre evidenziare l'azione svolta negli anni dalla cooperativa "Segreti Mediterranei". Quindi in questo paragrafo si cercherà, attraverso il

racconto dei protagonisti, di ripercorrere le tappe principali che hanno contraddistinto la storia della cooperativa.

Proprio in un viaggio in Australia, zona Nord Est, mentre il Lupia era in un bosco per apprezzare una delle attrattive di quella zona, un fiume dove si poteva fare il bagno pagando 40 dollari, pensò a tutti i luoghi che conosceva fin da bambino ed a come non erano valorizzati. Pensò dentro di sé che, se per fare il bagno in quella pozza si dovevano pagare 40 dollari, allora si poteva e si doveva provare a far qualcosa per valorizzare il proprio territorio che appunto era fecondo di attrattive. Tornato in Italia decise di rendere percorribili i primi sentieri per raggiungere il canyon e le prime cascate, in maniera da farli conoscere. Tutto questo grazie all'azione e all'aiuto di tanti giovani volontari che si sono adoperati per rendere fruibili i sentieri. Accolto l'entusiasmo iniziale, si formò una ditta individuale per le piante officinali ed il turismo; successivamente, visto che il numero dei turisti era molto consistente, si decise di formare la cooperativa "Segreti Mediterranei", anche per dare una certa sostenibilità economica al processo. Cooperativa che nasce il 19 marzo 2003 e vede come prima azione quella di studiare il territorio in lungo e in largo, per capire come predisporre i nuovi sentieri in un'ottica sempre di accompagnamento del visitatore, attraverso la comprensione delle piante e degli animali legati alla vita delle popolazioni locali che hanno abitato l'area. Il cuore pulsante dello studio fu quello relativo all'etnobotanica, all'etnofauna e alla storia archeologica. In merito a questo, fu pubblicato un libro scritto dai dottori agronomi Carmine Lupia e Raffaele Lupia sulle piante dell'area per avere una guida relativamente alla biodiversità vegetale presente nella zona. Uno dei problemi che affrontò la cooperativa nei primi tempi fu quello relativo alla mancanza di qualsiasi infrastruttura e finanziamento pubblico, quindi c'è da evidenziare quanto detto sopra relativamente al lavoro svolto dai volontari per favorire la fruizione dei siti. Vennero intraprese delle iniziative soprattutto con le scuole, come ad esempio "Adotta un albero", che prevedeva l'adozione da parte delle scuole di un albero dell'area delle Valli Cupe. Fu attuata un'azione di promozione porta a porta nelle scuole e nei villaggi turistici della costa e furono registrati i primi servizi televisivi con le tv locali ed uscirono i primi articoli di giornale relativi alle Valli Cupe. Furono promossi dei

convegni ai quali partecipava il dottore Lupia, in veste di Presidente della cooperativa, per far conoscere sempre di più il territorio presilano. L'entusiasmo iniziale portò alla creazione di un consorzio di operatori economici che sostenevano l'azione della cooperativa; ben presto si verificarono delle problematiche dovute all'inadeguatezza di determinate attività che pensavano di poter guadagnare senza modificare il proprio metodo di gestione relativo ai servizi offerti. Oltre a questo c'è da dire che ci fu il sostegno della Comunità Montana della Presila Catanzarese che, utilizzando dei fondi europei, si occupò di migliorare alcuni sentieri, ed inoltre c'è da sottolineare l'azione dell'amministrazione comunale di Sersale che, con la nuova amministrazione, nel 2005 diede in affidamento alla cooperativa i sentieri naturalistici in modo da regolamentare il flusso turistico che stava crescendo anno dopo anno.

3.4.2 Il cambio di presidenza

Contemporaneamente alla crescita del numero di visitatori, che passarono dai 3.000 del primo anno ai 12.000 del quinto anno, si è assistito anche ad un'evoluzione della cooperativa che ha visto dei cambiamenti al suo interno a causa di alcune incomprensioni fra i vecchi soci, poiché non tutti erano disposti a fare dei sacrifici per aumentare le possibilità di crescita dell'area. Così si decise di riformare l'organigramma della cooperativa e nel 2013 cambiò anche il presidente, che fu individuato nella persona della dottoressa Rossella Capellupo. Tale passaggio ha segnato una svolta importante all'interno della cooperativa, poiché essa si è aperta sempre più al mondo femminile, tanto che attualmente su tre soci, ci sono due ragazze ed un ragazzo. È importante ricordare come nel corso degli anni il lavoro della cooperativa è stato apprezzato su scala nazionale tanto da essere premiata, nel 2009, a Torino, dall'istituto bancario Unicredit che ha riconosciuto in essa "un esempio di eccellenza nel turismo sostenibile, in grado di creare sinergie finalizzate alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e storico-culturali del territorio" (Bevilacqua, 2010 p 7). Per quanto riguarda il dottore Lupia, nel 2012 è risultato eletto al Consiglio Comunale di Sersale. Da consigliere, con delega al turismo e alle aree protette, ha suscitato un'attenzione

sempre maggiore verso l'area, essendo stati realizzati molti interventi quali la bitumazione delle strade che conducono ai sentieri, la creazione, grazie ai fondi del PISL Natura: un ponte tra mare e montagna, dell'area di accoglienza turistica "Valli Cupe", la realizzazione della rete museale nel centro storico, il marchio D.E.C.O. per i prodotti tipici, il regolamento per l'albergo diffuso ed infine la proposta di legge per istituire l'area protetta, che ha trovato riscontro in un consigliere della Regione Calabria, il quale l'ha portata in sede di Consiglio, se ne è discusso nella IV Commissione Ambiente ed infine è stata approvata il 21 dicembre 2016.

Riprendendo il discorso sulla cooperativa, il cambio di presidenza è servito anche per dare un impulso in più sul fronte delle idee; furono implementati i pacchetti turistici attraverso i quali si cerca di creare una filiera tra cooperativa ed attività commerciali quali ristoranti e B&B. Questi pacchetti non funzionarono all'inizio per svariati motivi, primo fra tutti l'inesperienza in termini di cooperazione fra più soggetti; col tempo la collaborazione è aumentata, soprattutto quella dei ristoranti, i quali inizialmente creavano problemi, poiché si lamentavano se vedevano che in un'altra attività il numero di turisti era maggiore. Superati questi problemi attualmente il numero delle persone che usufruiscono dei pacchetti turistici è in aumento, questo a significare che la cooperazione funziona e che solo attraverso di essa si può avere uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Tabella 4 - Partenariato dei pacchetti turistici organizzati dalla Cooperativa

	Attore principale	Cooperativa Segreti Mediterranei
Partenariato	Attori di supporto	B&B Colle Angaro B&B Del Sole B&B Cinquemme B&B La Roccia Casa Alloggio Roccia Agriturismo Carrozzino Agriturismo Contrada Carrozzino Home Restaurant Ristorante L'Aurora Ristorante Il Baroncino Ristorante-Pizzeria Da Serafino Ristorante-Pizzeria Casa Grande

Per quanto riguarda l'attività di promozione, attualmente le modalità maggiormente utilizzate, oltre al sito internet ed alle presentazioni dei siti naturalistici della Riserva nelle località turistiche della costa calabrese, sono i servizi televisivi su scala nazionale ed europea e gli articoli sulla carta stampata.

3.5 La proposta di istituzione dell'area protetta delle Valli Cupe

In questo paragrafo si cercherà di riassumere quello che è stato l'iter della Legge Regionale "Istituzione della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe" attraverso il racconto del direttore della Riserva, il dottore Carmine Lupia.

La motivazione che ha spinto il Consiglio Regionale della Calabria, su proposta dell'onorevole Domenico Tallini, di istituire l'area protetta delle Valli Cupe si inquadra "in un'ottica di sviluppo sostenibile riferito a un processo socio-economico già in atto e ampiamente conosciuto, tanto da essere noto come fenomeno Valli Cupe, inteso come il processo che sta interessando quest'area della Presila catanzarese e che suscita sempre maggiore attenzione sia a livello regionale, che nazionale ed europeo" (Proposta di legge n. 104/15). "Un particolare relativo a questo processo è che si tratta di un fenomeno che nasce e si sviluppa dal basso, innescato dall'azione di un piccolo gruppo di appassionati di studi ambientali e di storia locale, convinti che le risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali di larga parte del territorio calabrese sono un'opportunità di sviluppo irrinunciabile, una fonte di ricchezza capace di garantire sicurezza sociale ai calabresi, una strada maestra lungo la via dello sviluppo sostenibile che le condizioni storiche, geografiche ed economiche rendono possibile e auspicabile" (Lupia e Lupia, 2010 p 11). "Da questa motivazione si arriva pertanto alla proposta di legge della "Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe" al fine di tutelare, valorizzare e rendere fruibile in maniera sostenibile una delle aree naturalistiche più interessanti della nostra regione, sia sotto l'aspetto storico-culturale sia sotto l'aspetto ambientale. Quindi con l'istituzione dell'area protetta si persegue l'obiettivo di preservare habitat terrestri e fluviali di grande fascino, coniugando l'esigenza della conservazione

con la possibilità di una corretta fruizione e divulgazione. Si tratta, in effetti, di aree suggestive dal punto di vista paesaggistico e che rappresentano, oltretutto, un serbatoio naturale di biodiversità di inestimabile valore. A supporto della proposta di legge per l'istituzione della Riserva sono stati presi in considerazione e valutati anche tutte quelle forme di curiosità che il fenomeno delle Valli Cupe ha suscitato nei mass media nazionali e internazionali oltre all'attenzione ricevuta del mondo scientifico. Infatti sono stati realizzati oltre 90 servizi giornalistici da parte di televisioni nazionali, 300 servizi giornalistici da parte di televisioni locali, circa 70 servizi giornalistici sulla stampa nazionale, oltre 400 servizi giornalistici sulla stampa regionale, servizio della troupe televisiva della BBC. Inoltre l'area delle Valli Cupe è riportata negli itinerari di prestigiose guide nazionali ed internazionali di turismo. In particolare, e a solo titolo di esempio, si citano la pubblicazione "Cento luoghi incantati da vedere nella vita" della casa editrice Rizzoli e la guida internazionale "Lonely Planet", casa editrice australiana che diffonde guide turistiche in tutto il mondo e in numerose lingue. Ulteriore dato che è stato considerato a supporto della proposta di legge per l'istituzione della riserva è quello relativo ai riconoscimenti che nel corso degli anni sono stati espressi nei confronti delle Valli Cupe:

- Premio OK Italia a "Valli Cupe" (Torino, 2009);
- Presentazione dell'attività di promozione turistica organizzata nell'Area Valli Cupe nel Convegno nazionale del FAI -Fondo Ambiente Italiano (Napoli, 2010);
- Presentazione dell'attività di promozione turistica organizzata nell'Area Valli Cupe al Festival del Paesaggio di Asti (2010);
- Presentazione dell'attività di promozione turistica organizzata nell'Area Valli Cupe nel convegno "Europa e Mediterraneo nella bufera", promosso da OBI, a cui ha partecipato il Premio Nobel per la Pace Shrin Ebadi (2011);
- Presentazione dell'attività di promozione turistica organizzata nell'Area Valli Cupe nell'ambito di un convegno sul turismo sostenibile organizzato dalla prestigiosa Università Sorbona di Parigi (2011);
- Premio Sila (2012);
- Riconoscimento da parte di Goletta Verde (2014);

- Presentazione dell'attività di promozione turistica organizzata nell'Area Valli Cupe in occasione di un importante convegno nel prestigioso Caffè Pedrocchi di Padova (2008).

Sono degni di nota, infine, il recente interesse di alcuni registi di fama internazionale (che hanno effettuato appositi sopralluoghi nell'area, in quanto ritenuta idonea come location per produzioni cinematografiche); e le positive valutazioni espresse nei mesi scorsi circa la possibilità di includere l'Area delle Valli Cupe come patrimonio dell'UNESCO” (Proposta di legge n. 104/15).

A seguito della proposta è seguito tutto l'iter nella Commissione Ambiente, presieduta dall'onorevole Domenico Bevacqua, nella Commissione Bilancio e si è ascoltato il parere del comitato tecnico scientifico per le aree protette della Regione Calabria. La ratio della legge è stata quella di riconoscere il modello di sviluppo sostenibile attuato dalla Cooperativa “Segreti Mediterranei” oltre che per le bellezze paesaggistiche e la biodiversità unica. Si è deciso di creare una Riserva e non un Parco perché in questo modo non serve una governance complessa con dispendio eccessivo di risorse finanziarie. La legge è stata votata all'unanimità dal Consiglio Regionale della Calabria nella seduta del 21 dicembre 2016. E' stata promulgata attraverso il Burc n. 125 del 27 dicembre 2016 ed è stata assegnata ad essa il numero 41 della serie delle leggi regionali dell'anno 2016.

La legge n. 41/2016 è stata attuata ai sensi della legge 6 dicembre 1991 n. 394 (Legge-quadro sulle aree protette), ed alla legge regionale 14 luglio 2003 n. 10 (Norme in materia di aree protette). Presenta 12 articoli, l'articolo 2 descrive l'area, successivamente nell'articolo 3 si elencano quelli che sono gli obiettivi della legge e le azioni attraverso le quali si possono raggiungere gli obiettivi prefissati (Legge R. n. 41/16). Subito dopo sono definiti i confini della Riserva e la classificazione delle aree a differente grado di protezione, nello specifico in tre classi:

- “riserva naturale integrale: per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità con l'ammissione di interventi tesi essenzialmente alla ricerca scientifica;
- riserva naturale guidata: per la conservazione e la ricostruzione di ambienti naturali nei quali è consentita una razionale attività agro-silvo-pastorale nonché turistica;

- riserva naturale speciale: per la salvaguardia rigorosa di singoli ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, genetico, storico e geomorfologico” (Legge R. n. 10/03).

Dopodiché viene definito l’ente di gestione, ovvero il comune di Sersale, ai sensi degli articoli 6 comma 10 e 26 della LR 10/2003, e in conclusione vengono definiti i tempi di tabellazione e le norme finanziarie relative all’erogazione da parte della Regione Calabria di un contributo annuale a favore dell’ente gestore, compatibilmente alle risorse disponibili nel bilancio regionale (Legge R. n. 41/16).

4. LE STRATEGIE DI SVILUPPO PER L'AREA PROTETTA

4.1 Il problema decisionale

Per poter intraprendere un percorso di sviluppo sostenibile, occorre avere un quadro sistematico del problema, che consente successivamente di effettuare la scelta della strategia più appropriata per l'area oggetto di studio. In quest'ottica viene utilizzata l'*Analytic Hierarchy Process* applicata all'analisi SWOT (A'WOT) per stabilire le priorità fra gli elementi che consentono di determinare la strategia. La sfida più importante per le aree protette è quella di conciliare l'equilibrio naturale con i bisogni delle comunità locali e tutte le attività ad esse legate; quindi la chiave di lettura è quella di armonizzare tutte le componenti: turismo, ambiente e tradizioni locali per generare sviluppo.

Perciò il modello ibrido A'WOT è uno strumento utile per affrontare i problemi poiché consente di suddividerli in una struttura gerarchica che permette di pianificare il concetto di ecoturismo all'interno delle aree protette (Arsic, 2017).

4.2 Aspetti metodologici: il modello ibrido A'WOT

4.2.1 Aspetti generali

In questo paragrafo viene descritta una metodologia, il modello ibrido SWOT-AHP (A'WOT), che può essere utilizzata per definire la strategia di sviluppo delle aree protette. In letteratura si individuano molte applicazioni di questo modello nel campo delle aree protette (Kurttila *et al.*; 2000, Akbulak e Cengiz 2014).

Il metodo ibrido A'WOT consente di unire l'analisi SWOT con l'*Analytic Hierarchy Process* (AHP), in maniera da avere un quadro analitico della situazione. La SWOT (acronimo in italiano di punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce) permette di individuare i fattori interni ed esterni più importanti in maniera da avere una base per la formulazione della strategia da attuare (Kangas J., 2001). A volte l'utilizzo della SWOT non consente di avere un quadro completo della situazione, poiché si possono verificare delle

problematiche dovute al fatto che essa da informazioni qualitative, quindi non è in grado di compararle fra di loro (Kurttila *et al.*, 2000). Per ovviare a questo problema, si può affiancare l'AHP che consente di scendere ad un livello più analitico rendendo i vari fattori commensurabili (Kangas J., 2001) e quindi in A'WOT tutti i fattori qualitativi assumono un valore quantitativo consentendo la determinazione della strategia in maniera più accurata (Akbulak C., 2014).

4.2.2 L'Analytic Hierarchy Process

L'*Analytic Hierarchy Process* (AHP) è una delle metodologie dell'analisi multicriteriale che supportano il decisore nelle scelte da compiere per quanto riguarda la programmazione di una strategia (Marcianò *et al.*, 2009 p 247 - 283). Tale metodologia permette al decisore di analizzare e valutare diverse alternative, ed inoltre di gestire in maniera adeguata scelte complesse, partendo da quelle che sono le preferenze personali e soggettive degli utenti intervistati (Saaty 1987). Attraverso di essa viene fatta una comparazione a coppie fra i vari fattori in maniera da assegnare loro delle priorità e definire l'importanza di ognuno rispetto all'altro. Quindi da questo si intuisce che nel modello ibrido A'WOT, attraverso la tecnica AHP, si evidenzia il grado di importanza di ciascun fattore della SWOT all'interno della categoria di riferimento e quello di ogni categoria rispetto alle altre (Nikodinoska N. *et al.*; 2015).

L'acronimo AHP ha il seguente significato:

- *analytic*: cioè che comporta la scomposizione di un problema complesso in vari elementi;
- *hierarchy*: indica un albero gerarchico di dominanza, al cui vertice è posto l'obiettivo generale (Goal) e al di sotto sono disposti in livelli, i criteri ed i sottocriteri;
- *process*: indica un processo che comprende una serie di azioni, che portano ad un obiettivo (Saaty., 2008).

Il vantaggio dell'AHP, rispetto ad altri metodi multicriteriali, è che permette nelle situazioni in cui ci sono giudizi soggettivi, di integrare criteri tangibili e non tangibili, quindi da consistenza alle decisioni che vengono prese in virtù dei pesi

assegnati agli elementi che compongono l'albero gerarchico di riferimento (Romeo *et al.*, 2013 p 541).

4.2.2.1 Metodologia

La prima cosa da fare è la scomposizione del problema decisionale in criteri e sub-criteri in maniera gerarchica. In questo modo si rende più semplice il lavoro poiché si formano delle entità più piccole e quindi più semplici da analizzare. Per ogni livello gerarchico devono valere due proprietà:

- Indipendenza interna tra gli elementi di un livello;
- Dipendenza esterna di ciascun livello con quello superiore.

La gerarchia si dice completa quando tutti gli elementi di un livello dipendono da tutti gli elementi del livello superiore, quando non è così la gerarchia si dice incompleta. Dopo la suddivisione del problema in livelli e sottolivelli, tutti gli elementi presenti nello stesso livello vengono confrontati tra loro a coppie, in maniera da stabilire quale di essi è più importante e in che misura. Il risultato del confronto è il coefficiente di dominanza a_{ij} che rappresenta una stima del peso del primo elemento i rispetto al secondo j .

Per determinare i valori di questi coefficienti si utilizza la Scala di Saaty, che mette in relazione i primi nove numeri con altrettanti giudizi, che esprimono i possibili risultati del confronto in maniera graduata (Saaty, 1987).

Tabella 5 - Scala di Saaty

Valore a_{ij}	Interpretazione
1	i e j sono equamente importanti
3	i è poco più importante di j
5	i è abbastanza più importante di j
7	i è decisamente più importante di j
9	i è assolutamente più importante di j
1/3	i è poco meno importante di j
1/5	i è abbastanza meno importante di j
1/7	i è decisamente meno importante di j
1/9	i è assolutamente meno importante di j

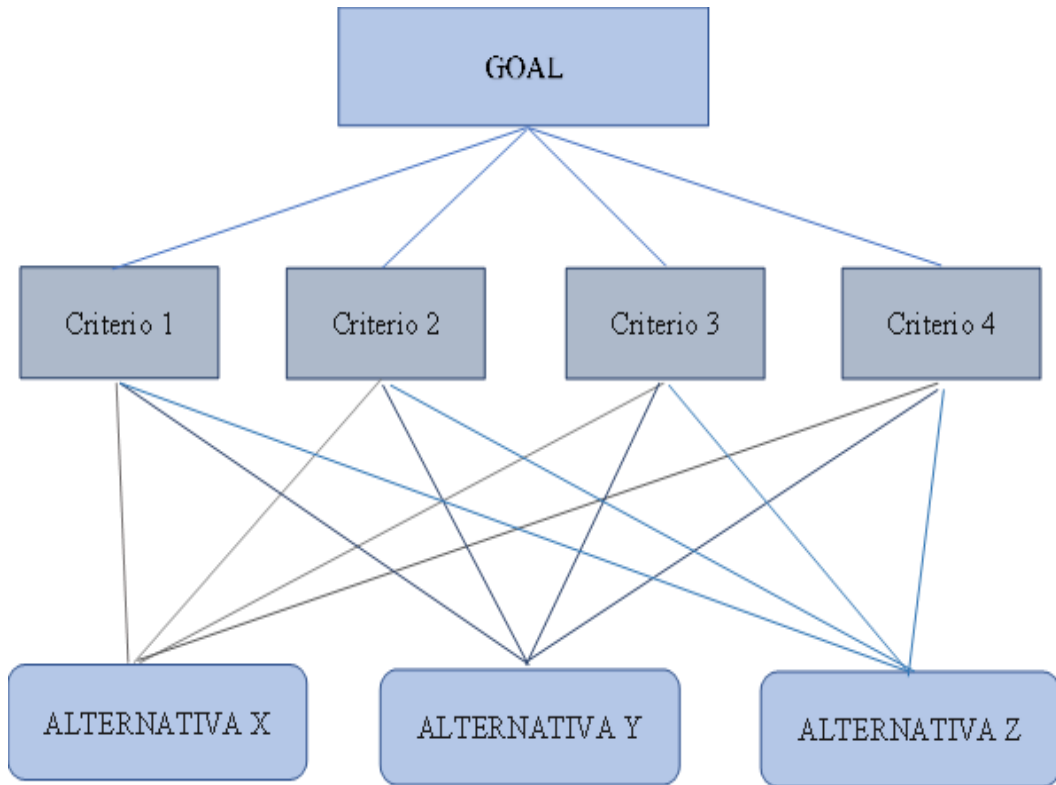


Figura 1 - Esempio di struttura gerarchica

Dai confronti a coppie di n elementi si ottengono n^2 coefficienti. Di questi, $n(n-2)/2$ devono essere determinati da chi esegue i confronti, infatti non c'è bisogno di formulare i confronti con l'inversione dell'ordine grazie alla proprietà della reciprocità:

$$a_{ji} = \frac{1}{ij}$$

I coefficienti di dominanza, ottenuti dai vari giudizi espressi, definiscono una matrice quadrata reciproca e positiva, infatti tutti i suoi elementi sono maggiori di zero:

$$A = \begin{pmatrix} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{n1} & a_{n2} & \dots & a_{nn} \end{pmatrix}$$

Una volta che si hanno le matrici, bisogna calcolare i rispettivi pesi da attribuire a ciascuno elemento, che ci forniscono l'importanza relativa dei singoli attributi.

Quindi per calcolare i coefficienti di dominanza fra due elementi si fa il rapporto fra i rispettivi pesi, in modo che a_{ij} esprima quante volte l'entità i è più pesante dell'entità j :

$$a_{ij} = \frac{w_i}{w_j}$$

Quindi si può riscrivere la matrice A dei confronti a coppie in questo modo (Saaty., 1977):

$$A = \begin{bmatrix} \frac{w_1}{w_1} & \frac{w_1}{w_2} & \dots & \frac{w_1}{w_n} \\ \frac{w_2}{w_1} & \frac{w_2}{w_2} & \dots & \frac{w_2}{w_n} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ \frac{w_n}{w_1} & \frac{w_n}{w_2} & \dots & \frac{w_n}{w_n} \end{bmatrix}$$

Per determinare la consistenza di una matrice occorre calcolare l'indice di consistenza (CI) che è dato dalla seguente formula:

$$CI = \frac{\lambda - n}{n - 1}$$

dove con λ intendiamo il massimo autovalore della matrice A ed n rappresenta la dimensione della matrice stessa. Successivamente si calcola il *Random Consistency Index* (RI), che dipende dalla dimensione della matrice (n), ed il Rapporto di Consistenza (CR):

$$CR = \frac{CI}{RI}$$

Tabella 6 - Valori di *Random Consistency Index* per piccoli problemi (n)

n	2	3	4	5	6	7	8	9	10
RI	0	0,58	0,9	1,12	1,24	1,32	1,41	1,45	1,51

Solo se il valore è minore di 0.1 (10%) allora la si considera accettabile (Saaty, 1980).

4.2.3 Le fasi del modello ibrido A'WOT

La prima azione che bisogna intraprendere per attuare il modello ibrido A'WOT è quella di effettuare l'analisi SWOT rilevando i fattori dell'ambiente esterno e interno, identificati come punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce. Successivamente, utilizzando l'AHP, vengono fatti i confronti a coppie tra i gruppi SWOT e tra i vari elementi all'interno di ogni gruppo SWOT. Attraverso questi confronti, si valuta quale dei due fattori confrontati è più importante e quanto è più importante. In questo modo vengono calcolate le priorità reciproche dei fattori e se ne possono misurare i rispettivi pesi locali e globali, che permettono di indicare la strategia migliore per far integrare i fattori esterni ed interni (Kangas J., 2001). Per fare ciò occorre determinare, tramite una selezione, gli stakeholders, ossia i portatori di interesse. Questa selezione può avvenire facendo un campionamento probabilistico o non probabilistico, nel primo caso il campionamento viene effettuato in base a precise regole matematiche che non lasciano spazio alla discrezionalità del ricercatore, mentre nel secondo caso la selezione del campione è basata su un processo deterministico di scelta da parte del ricercatore (Cedrola E., 2001). Quindi con il modello A'WOT vengono migliorate le basi informative del processo di pianificazione strategica rispetto a quelle ottenute usando solo l'analisi SWOT ordinaria, perché l'utilizzo dei confronti a coppia indirizza il decision maker a ponderare i pesi dei vari fattori analizzando la situazione in modo più preciso e più dettagliato (Kangas J., 2001).

4.3 Applicazione del modello ibrido A'WOT

4.3.1 L'Analisi SWOT

L'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) permette di avere un quadro generale dell'ambiente in cui si opera. In questo caso, attraverso di essa si descrive il potenziale ecoturistico della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe, dato dai suoi punti di forza, di debolezza, dalle opportunità e dalle minacce. I primi due fanno riferimento all'ambiente interno della Riserva, mentre le restanti due fanno riferimento all'ambiente esterno che può influire sullo sviluppo dell'area. Sono stati individuati in totale 21 elementi suddivisi in 9 punti di forza, 6 punti di debolezza, 3 opportunità e 3 minacce (tabella 7).

Tabella 7 - Sintesi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
Grande valore paesaggistico (S1)	Popolazione locale non consapevole dell'importanza della Riserva (W1)
Presenza di siti storico-archeologici (S2)	Mancanza dei sentieri in alcuni siti (W2)
Vicinanza al parco Nazionale della Sila (S3)	Scarsità di risorse finanziarie (W3)
Pulizia dei siti naturalistici (S4)	Sito Web obsoleto (W4)
Facilità di arrivo al comune di Sersale (S5)	Scarsa formazione degli operatori turistici (W5)
Vicinanza alla costa jonica (S6)	Mancanza di strutture turistiche (W6)
Rete museale (S7)	
Passione, dedizione e professionalità degli addetti alla gestione della Riserva (S8)	
Presenza di rilevanti flussi turistici (S9)	
Opportunità	Minacce
Possibilità di utilizzare gli strumenti di finanziamento comunitario (O1)	Intromissioni del potere politico (T1)
Creazione di pacchetti turistici con le strutture ricettive della costa (O2)	Conflitto tra enti locali (T2)
Generare occupazione nella popolazione locale (O3)	Crescente attenzione speculativa (T3)

Fonte: Ns elaborazioni

4.3.2 I confronti a coppie attraverso l'AHP

La fase successiva alla costruzione della SWOT è la sua pesatura attraverso l'AHP. In questo modo si quantificano i vari fattori della SWOT e si giunge all'individuazione della strategia. Per fare ciò il primo passo è l'identificazione degli *stakeholders*, ossia dei portatori di interesse interni ed esterni al contesto della Riserva. La scelta degli *stakeholders* è stata effettuata tramite un campionamento ragionato, facente parte dei campionamenti non probabilistici e che permette di scegliere il campione sulla base di determinati requisiti specifici (Cedrola, 2001). Si è deciso di individuare un campione composto da quindici *stakeholders*, così da avere un numero rappresentativo di tutti i portatori di interesse che gravitano intorno alla Riserva, quindi sono incluse le attività ristorative (3), i bar (2), i bed and breakfast (2), l'Amministrazione comunale, la Riserva come istituzione sotto la figura del Direttore, la Cooperativa "Segreti Mediterranei" che gestisce il flusso turistico ed infine un campione di turisti (5).

Le opinioni degli *stakeholders* sono state rilevate attraverso la somministrazione di un questionario nel quale erano presenti i confronti a coppie fra i gruppi SWOT e fra i vari elementi di ogni gruppo SWOT. Attraverso tali confronti si è stabilita l'importanza di ogni fattore rispetto agli altri; per la valutazione sono stati utilizzati i punteggi della Scala di Saaty.

Tabella 8 - Scala di Saaty

Valore a_{ij}	Interpretazione
1	i e j sono equamente importanti
3	i è poco più importante di j
5	i è abbastanza più importante di j
7	i è decisamente più importante di j
9	i è assolutamente più importante di j
1/3	i è poco meno importante di j
1/5	i è abbastanza meno importante di j
1/7	i è decisamente meno importante di j
1/9	i è assolutamente meno importante di j

Tabella 9 - Questionario AHP

SVILUPPO ECOTURISTICO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE DELLE VALLI CUPE		Ugualmente importante	Leggermente più importante		Più importante		Molto più importante		Estremamente più importante		TOTALE	MEDIA	ARR:
		1	3	0,33	5	0,20	7	0,14	9	0,11			
I	Hanno più priorità i punti di forza (S) o i punti di debolezza (W)	6	5	1			2		1		15	2,96	3
II	Hanno più priorità i punti di forza (S) o le opportunità (O)	8	4	1	1			1			15	1,70	1
III	Hanno più priorità i punti di forza (S) o le minacce (T)		6	1	2	2	2		1	1	15	3,46	3
IV	Hanno più priorità i punti di debolezza (W) o le opportunità (O)	7	1	3				2		2	15	0,77	1
V	Hanno più priorità i punti di debolezza (W) o le minacce (T)	5	3	3		1	1		1	1	15	2,09	3
VI	Hanno più priorità le opportunità (O) o le minacce (T)	1	3	3	6		1		1		15	3,80	3
Priorità tra i punti di forza													
A1	Ha più importanza la bellezza paesaggistica S1 o la presenza dei siti storico-archeologici S2	4			6		3	1	1		15	4,28	5
A2	Ha più importanza la bellezza paesaggistica S1 o la vicinanza al Parco Nazionale della Sila S3	1	3	1	1		6		3		15	5,62	5
A3	Ha più importanza la bellezza paesaggistica S1 o la pulizia dei siti naturalistici S4	7	3	2			2	1			15	2,05	3
A4	Ha più importanza la bellezza paesaggistica S1 o la facilità di arrivo al comune di Sersale S5	5	4		4	1	1				15	2,95	3
A5	Ha più importanza la bellezza paesaggistica S1 o la vicinanza alla costa jonica S6	3	3	1	5		2		1		15	4,02	5
A6	Ha più importanza la bellezza paesaggistica S1 o la rete museale S7	2	3		3	2	2	2	1		15	3,31	3
A7	Ha più importanza la bellezza paesaggistica S1 o la professionalità degli addetti della Riserva S8	11		2	2						15	1,44	1
A8	Ha più importanza la bellezza paesaggistica S1 o la presenza di rilevanti flussi turistici S9	4	6	1	1		2	1			15	2,77	3

A9	Ha più importanza la presenza dei siti storico-archeologici S2 o la vicinanza al Parco Nazionale della Sila S3	5	4	1	3	1				1	15	2,18	3
A10	Ha più importanza la presenza dei siti storico-archeologici S2 o la pulizia dei siti naturalistici S4	8		1		3		2	1		15	1,21	1
A11	Ha più importanza la presenza dei siti storico-archeologici S2 o la facilità di arrivo al comune di Sersale S5	4	3	4		4					15	1,01	1
A12	Ha più importanza la presenza dei siti storico-archeologici S2 o la vicinanza alla costa jonica S6	3		2	2	6	1	1			15	1,47	1
A13	Ha più importanza la presenza dei siti storico-archeologici S2 o la rete museale S7	8	2	3	1					1	15	1,34	1
A14	Ha più importanza la presenza dei siti storico-archeologici S2 o la professionalità degli addetti della Riserva S8	4		2	2	5		2			15	1,06	1
A15	Ha più importanza la presenza dei siti storico-archeologici S2 o la presenza di rilevanti flussi turistici S9	3		5	2	4		1			15	1,04	1
A16	Ha più importanza la vicinanza al Parco Nazionale della Sila S3 o la pulizia dei siti naturalistici S4	5	1	2		3		1		3	15	0,65	0,33
A17	Ha più importanza la vicinanza al Parco Nazionale della Sila S3 o la facilità di arrivo al comune di Sersale S5	1		3		6		5			15	0,26	0,2
A18	Ha più importanza la vicinanza al Parco Nazionale della Sila S3 o la vicinanza alla costa jonica S6	5		3	1	3		3			15	0,80	1
A19	Ha più importanza la vicinanza al Parco Nazionale della Sila S3 o la rete museale S7	2		3	2	7		1			15	0,97	1
A20	Ha più importanza la vicinanza al Parco Nazionale della Sila S3 o la professionalità degli addetti della Riserva S8		1	1		6	1	4		2	15	0,82	1
A21	Ha più importanza la vicinanza la Parco Nazionale della Sila S3 o la presenza di rilevanti flussi turistici S9			3	1	5	1	2		3	15	0,97	1
A22	Ha più importanza la pulizia dei siti naturalistici S4 o la facilità di arrivo al comune di Sersale S5	8	2	1	1		3				15	2,69	3

A23	Ha più importanza la pulizia dei siti naturalistici S4 o la vicinanza alla costa jonica S6	5	1	1	3	1	2		2		15	3,70	3
A24	Ha più importanza la pulizia dei siti naturalistici S4 o la rete museale S7	2	4		3	2	2		1	1	15	3,50	3
A25	Ha più importanza la pulizia dei siti naturalistici S4 o la professionalità degli addetti della Riserva S8	9			1	4		1			15	1,00	1
A26	Ha più importanza la pulizia dei siti naturalistici S4 o la presenza di rilevanti flussi turistici S9	3	3	2	3		4				15	3,71	3
A27	Ha più importanza la facilità di arrivo al comune di Sersale S5 o la vicinanza alla costa jonica S6	3	4		3	1	1		3		15	4,28	5
A28	Ha più importanza la facilità di arrivo al comune di Sersale S5 o la rete museale S7	2	2		6	1	1		3		15	4,81	5
A29	Ha più importanza la facilità di arrivo al comune di Sersale S5 o la professionalità degli addetti della Riserva S8	4		2	2	3		2	2		15	2,24	3
A30	Ha più importanza la facilità di arrivo al comune di Sersale S5 o la presenza di rilevanti flussi turistici S9	3	2	4	5				1		15	2,96	3
A31	Ha più importanza la vicinanza alla costa jonica S6 o la rete museale S7	4	2	3	3	1	1	1			15	2,22	3
A32	Ha più importanza la vicinanza alla costa jonica S6 o la professionalità degli addetti della Riserva S8	3		3		4		2	1	2	15	0,95	1
A33	Ha più importanza la vicinanza alla costa jonica S6 o la presenza di rilevanti flussi turistici S9	6	2	3	1	2				1	15	1,23	1
A34	Ha più importanza la rete museale S7 o la professionalità degli addetti della Riserva S8	3	1	3		4		1	1	2	15	1,14	1
A35	Ha più importanza la rete museale S7 o la presenza di rilevanti flussi turistici S9	7	1	1	1	4		1			15	1,09	1
A36	Ha più importanza la professionalità degli addetti della Riserva S8 o la presenza di rilevanti flussi turistici S9	4	1	1	5		2		2		15	4,29	5

Priorità tra i punti di debolezza													
B1	E' più importante intervenire sulla popolazione locale che non è consapevole dell'importanza della Riserva W1 o sulla mancanza dei sentieri in alcuni siti W2	3	4	1	1	1	3		1	1	15	3,38	3
B2	E' più importante intervenire sulla popolazione locale che non è consapevole dell'importanza della Riserva W1 o sulla scarsità delle risorse finanziarie W3	5		2	2	1	2	2		1	15	2,02	3
B3	E' più importante intervenire sulla popolazione locale che non è consapevole dell'importanza della Riserva W1 o sul sito Web obsoleto W4	6	2				3	3		1	15	2,24	3
B4	E' più importante intervenire sulla popolazione locale che non è consapevole dell'importanza della Riserva W1 o sulla scarsa formazione degli operatori turistici W5	5	1	4	1	1		1	2		15	2,18	3
B5	E' più importante intervenire sulla popolazione locale che non è consapevole dell'importanza della Riserva W1 o sulla mancanza delle strutture turistiche W6	5	3	3	1	2				1	15	1,37	1
B6	E' più importante intervenire sulla mancanza dei sentieri in alcuni siti W2 o sulla scarsità delle risorse finanziarie W3	8	1	2	1	1		1		1	15	1,14	1
B7	E' più importante intervenire sulla mancanza dei sentieri in alcuni siti W2 o sul sito Web obsoleto W4	4		1	3	2	2	1	1	1	15	2,87	3
B8	E' più importante intervenire sulla mancanza dei sentieri in alcuni siti W2 o sulla scarsa formazione degli operatori turistici W5	5	2	3	2	2			1		15	2,09	3
B9	E' più importante intervenire sulla mancanza dei sentieri in alcuni siti W2 o sulla mancanza delle strutture turistiche W6	6	1	1	3	1		2	1		15	2,25	3
B10	E' più importante intervenire sulla scarsità delle risorse finanziarie W3 o sul sito Web obsoleto W4	4	4		2		1		4		15	4,60	5
B11	E' più importante intervenire sulla scarsità delle risorse finanziarie W3 o sulla scarsa formazione degli operatori turistici W5	7	2		2		2		2		15	3,67	3
B12	E' più importante intervenire sulla scarsità delle risorse finanziarie W3 o sulla mancanza delle strutture turistiche W6	6	2		2	1	1		2	1	15	3,15	3

B13	E' più importante intervenire sul sito Web obsoleto W4 o sulla scarsa formazione degli operatori turistici W5	8	1	2		3		1			15	0,83	1
B14	E' più importante intervenire sul sito Web obsoleto W4 o sulla mancanza delle strutture turistiche W6	5		2	2	4	1	1			15	1,57	1
B15	E' più importante intervenire sulla scarsa formazione degli operatori turistici W5 o sulla mancanza delle strutture turistiche W6	8	2	1	2	1	1				15	2,10	3
Priorità tra le opportunità													
C1	E' più importante utilizzare gli strumenti di finanziamento comunitario O1 o la creazione di pacchetti turistici con le strutture della costa O2	4	3	4	2	1				1	15	1,64	1
C2	E' più importante utilizzare gli strumenti di finanziamento comunitario O1 o generare occupazione nella popolazione locale O3	5	2		1	3	2	2			15	2,97	3
C3	E' più importante creare pacchetti turistici con le strutture della costa O2 o generare occupazione nella popolazione locale O3	5	2	1	2	2	1	1		1	15	2,39	3
Priorità tra le minacce													
D1	Sono più dannose le intromissioni del potere politico T1 o i conflitti tra gli enti locali T2	8	3	1	1		1		1		15	1,50	1
D2	Sono più dannose le intromissioni del potere politico T1 o la crescente attenzione speculativa T3	6	2	1	2	1	2	1			15	1,53	1
D3	Sono più dannosi i conflitti tra gli enti locali T2 o la crescente attenzione speculativa T3	9		2	1	2			1		15	1,00	1

Fonte: Ns elaborazioni

I dati raccolti attraverso la somministrazione dei questionari sono stati riportati nella tabella di sopra che presenta il totale del campione con le rispettive medie ponderate che, una volta arrotondate ai valori della scala di Saaty, permettono l'elaborazione dei dati mediante Microsoft Excel. Successivamente utilizzando le medie ponderate si costruiscono le matrici quadrate reciproche e positive dei confronti a coppie, che evidenziano quali sono gli elementi più importanti fra i gruppi SWOT e all'interno di essi.

4.4 Risultati: gli attori e le strategie di sviluppo dell'area

4.4.1 I risultati

L'elaborazione delle informazioni raccolte attraverso la somministrazione del questionario ha permesso di capire le opinioni degli *stakeholders* nei riguardi dei punti di forza, dei punti di debolezza, delle opportunità e delle minacce concernenti lo sviluppo della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe.

Dalla matrice dei gruppi SWOT è emerso che il gruppo con la massima priorità è quello “punti di forza” (Strengths), con il 37,5%, seguito dal gruppo “opportunità” (Opportunities) con il 28,1% e dal gruppo “punti di debolezza” (Weaknesses) con il 25%. In ultimo troviamo il gruppo “minacce” (Threats) con il 9,4%.

Tabella 10 - Matrice dei gruppi SWOT

	S	W	O	T		
S	1	3	1	3	8	37,5 %
W	0,33	1	1	3	5,33	25 %
O	1	1	1	3	6	28,1 %
T	0,33	0,33	0,33	1	2,00	9,4 %
	2,67	5,33	3,33	10	21,33	100 %

Fonte : Ns elaborazioni

Successivamente si effettua la normalizzazione della matrice per poter trovare prima il vettore delle priorità e dopo l'autovalore (λ), in modo da poter calcolare l'indice di consistenza ed il rapporto di consistenza.

Tabella 11 - Matrice dei gruppi SWOT normalizzata

	S	W	O	T	TOTALE	MEDIA	Misura di consistenza
S	0,38	0,56	0,3	0,3	1,54	0,38	4,29
W	0,13	0,19	0,3	0,3	0,91	0,23	4,11
O	0,38	0,19	0,3	0,3	1,16	0,29	4,11
T	0,13	0,06	0,1	0,1	0,39	0,10	4,11

Fonte: ns elaborazioni

Le medie di queste matrici rappresentano i vettori delle priorità, attraverso i quali è possibile misurare la consistenza mettendo in relazione la matrice principale con i vettori delle priorità. Da questi si calcola l'autovalore (λ) che non è altro che la media della misura della consistenza.

Tabella 12 - Indice di consistenza, rapporto di consistenza (Valore di R.I. 0,9)

Autovalore λ	C.I.	R.I.	C.R.
4,15	0,05	0,9	0,06

Fonte: Ns elaborazioni

Dalla tabella emerge che l'indice di consistenza è 0,05, molto vicino allo zero, quindi la matrice è attendibile e ciò è dimostrato anche dal rapporto di consistenza (dato dal rapporto tra l'Indice di consistenza C.I e il *Random Consistency Index* R.I) che è 0,06, quindi minore di 0,1 che è il limite accettabile per considerare la matrice consistente (Saaty, 1980).

4.4.1.1 I pesi locali

In questo paragrafo sono analizzate le matrici dei confronti a coppie fra i vari elementi di ogni gruppo SWOT per poter attribuire loro i pesi locali. Nella tabella seguente sono riportati i valori della matrice del primo gruppo SWOT “Strengths”.

Tabella 13 - Matrice del gruppo SWOT “Strengths”

	S1	S2	S3	S4	S5	S6	S7	S8	S9		
S1	1	5	5	3	3	5	3	1	3	29	24,6 %
S2	0,20	1	3	1	1	1	1	1	1	10,2	8,6 %
S3	0,20	0,33	1	0,33	0,20	1	1	1	1	6,1	5,1 %
S4	0,33	1	0,33	1	3	3	3	1	3	15,7	13,3 %
S5	0,33	1	5	0,33	1	5	5	3	3	23,7	20,0 %
S6	0,20	1	1	0,33	0,20	1	3	1	1	8,7	7,4 %
S7	0,33	1	1	0,33	0,20	0,33	1	1	1	6,2	5,2 %
S8	1	1	1	1	0,33	1	1	1	5	12,3	10,4 %
S9	0,33	1	1	0,33	0,33	1	1	0,20	1	6,2	5,3 %
	3,93	12,33	18,33	7,66	9,27	18,33	19	10,20	19	118,05	100 %

Fonte: ns elaborazioni

Secondo le opinioni degli intervistati, il punto di forza più importante è il “grande valore paesaggistico” (S1) con il 24,6%, seguito dalla “facilità di arrivo al comune di Sersale (S5) con il 20% e con il 13,3% dal punto di forza “pulizia dei sentieri”. Da questo si evince che al centro dell’azione di sviluppo debba esserci sempre la valorizzazione e la conservazione delle risorse naturali, associate alla comodità in termini logistici per chi intende usufruire di questi beni. I punti di forza meno importanti sono risultati essere “la presenza di rilevanti flussi turistici” (S9) con il 5,3%, la “rete museale” (S7) con il 5,2% e la “vicinanza al Parco Nazionale della Sila (S3) con il 5,1%. Questo dipende moltissimo dalla poca visibilità della rete museale presente e dalla scarsa efficienza del Parco Nazionale della Sila che non è visto come un aiuto per la Riserva.

Nella tabella successiva troviamo la matrice normalizzata, che permette di trovare il vettore delle priorità e quindi l’autovalore (λ).

Tabella 14 - Matrice del gruppo SWOT “Strengths” normalizzata

	S1	S2	S3	S4	S5	S6	S7	S8	S9	TOTALE	MEDIA	Misura di consistenza
S1	0,25	0,41	0,27	0,39	0,32	0,27	0,16	0,10	0,16	2,33	0,26	10,28
S2	0,05	0,08	0,16	0,13	0,11	0,05	0,05	0,10	0,05	0,79	0,09	10,16
S3	0,05	0,03	0,05	0,04	0,02	0,05	0,05	0,10	0,05	0,45	0,05	9,95
S4	0,08	0,08	0,02	0,13	0,32	0,16	0,16	0,10	0,16	1,21	0,13	11,10
S5	0,08	0,08	0,27	0,04	0,11	0,27	0,26	0,29	0,16	1,58	0,18	10,11
S6	0,05	0,08	0,05	0,04	0,02	0,05	0,16	0,10	0,05	0,61	0,07	9,88
S7	0,08	0,08	0,05	0,04	0,02	0,02	0,05	0,10	0,05	0,51	0,06	9,79
S8	0,25	0,08	0,05	0,13	0,04	0,05	0,05	0,10	0,26	1,02	0,11	9,63
S9	0,08	0,08	0,05	0,04	0,04	0,05	0,05	0,02	0,05	0,48	0,05	9,93

Fonte: Ns elaborazioni

Avendo l’autovalore (λ) si calcola anche in questo caso l’indice di consistenza ed il rapporto di consistenza.

Tabella 15 - Indice di consistenza, rapporto di consistenza (Valore di R.I. 1,45)

Autovalore λ	C.I.	R.I.	C.R.
10,09	0,14	1,45	0,09

Fonte: ns elaborazioni

I valori dell’indice di consistenza e del rapporto di consistenza sono rispettivamente 0,14 e 0,09, questo ad indicare che anche in questo caso, avendo una matrice con nove elementi, la sua attendibilità è buona e può ritenersi consistente. Successivamente viene analizzata la matrice del gruppo SWOT “Weaknesses” ed i valori sono riportati nella tabella successiva.

Tabella 16 - Matrice del gruppo SWOT “Weaknesses”

	W1	W2	W3	W4	W5	W6			
W1	1	3	3	3	3	1	14	26,7	%
W2	0,33	1	1	3	3	3	11,33	21,6	%
W3	0,33	1	1	5	3	3	13,33	25,4	%
W4	0,33	0,33	0,20	1	1	1	3,86	7,4	%
W5	0,33	0,33	0,33	1	1	3	6	11,4	%
W6	1	0,33	0,33	1	0,33	1	4	7,6	%
	3,33	6	5,87	14	11,33	12	52,52	100	%

Fonte: Ns elaborazioni

Secondo gli intervistati il punto di debolezza che pesa di più è “la popolazione locale non consapevole dell’importanza della Riserva” (W1) con il 26,7%, seguito dalla “scarsità delle risorse finanziarie” (W3) con il 25,4% e dalla “mancanza dei siti in alcuni sentieri” (W2) con il 21,6%. Questo a significare come l’azione di sensibilizzazione della popolazione locale debba essere prioritario affinché cresca anche il rispetto verso l’ambiente. I punti di debolezza che pesano di meno sono risultati essere la “scarsa formazione degli operatori turistici” (W5) con l’11,4%, la “mancanza di strutture turistiche” (W6) con il 7,6% e il “sito web obsoleto” (W4) con il 7,4%. La tabella successiva presenta i valori normalizzati che sono propedeutici per il calcolo del vettore delle priorità e dell’autovalore (λ).

Tabella 17 - Matrice del gruppo SWOT “Weaknesses” normalizzata

	W1	W2	W3	W4	W5	W6	TOTALE	MEDIA	Misura di consistenza
W1	0,30	0,50	0,51	0,21	0,26	0,08	1,87	0,31	6,97
W2	0,10	0,17	0,17	0,21	0,26	0,25	1,17	0,19	6,90
W3	0,10	0,17	0,17	0,36	0,26	0,25	1,31	0,22	6,81
W4	0,10	0,06	0,03	0,07	0,09	0,08	0,43	0,07	6,76
W5	0,10	0,06	0,06	0,07	0,09	0,25	0,62	0,10	6,90
W6	0,30	0,06	0,06	0,07	0,03	0,08	0,60	0,10	6,59

Fonte: Ns elaborazioni

Tabella 18 - Indice di consistenza, rapporto di consistenza (Valore di R.I. 1,24)

Autovalore λ	C.I.	R.I.	C.R.
6,82	0,16	1,24	0,13

Fonte: Ns elaborazioni

Questa matrice, a differenza di quelle precedenti, presenta un valore del rapporto di consistenza (C.R.) di 0,13 che risulta essere leggermente superiore al valore di 0,1 ritenuto il limite per definire una matrice consistente.

Nella tabella successiva viene analizzata la matrice del gruppo SWOT “Opportunities” che presenta tre elementi, che sono la “possibilità di utilizzare gli strumenti di finanziamento comunitario” (O1), la “creazione di pacchetti turistici con le strutture della costa” (O2) e “generare occupazione nella popolazione locale” (O3).

Tabella 19 - Matrice del gruppo SWOT “Opportunities”

	O1	O2	O3			
O1	1	1	3	5	42,9	%
O2	1	1	3	5	42,9	%
O3	0,33	0,33	1	1,67	14,3	%
	2,33	2,33	7	11,67	100	%

Fonte: Ns elaborazioni

Come si vede dai valori della matrice i primi due elementi (O1 e O2) sono considerati ugualmente importanti, mentre il terzo elemento “generare occupazione nella popolazione locale” (O3) è considerato meno importante. Nella tabella successiva sono riportati i valori normalizzati della matrice che consentono di calcolare la consistenza della stessa.

Tabella 20 - Matrice del gruppo SWOT “Opportunities” normalizzata

	O1	O2	O3	TOTALE	MEDIA	Misura di consistenza
O1	0,43	0,43	0,43	1,29	0,43	3
O2	0,43	0,43	0,43	1,29	0,43	3
O3	0,14	0,14	0,14	0,43	0,14	3

Fonte: Ns elaborazioni

Tabella 21 - Indice di consistenza, rapporto di consistenza (Valore di R.I. 0,58)

Autovalore λ	C.I.	R.I.	C.R.
3	0	0,58	0

Fonte: Ns elaborazioni

In questo caso la matrice è consistente al 100% perché l’autovalore risulta essere 3, quindi il rapporto di consistenza dimostra che la matrice è attendibile. In ultimo viene analizzato il gruppo SWOT “Threats”, nel quale, come evidenziato nella tabella, tutti e tre gli elementi (T1: intromissioni del potere politico, T2: conflitto tra enti locali, T3: crescente attenzione speculativa) della matrice sono considerati ugualmente importanti. Questo a significare come l’azione della Riserva debba mantenersi più autonoma possibile, affinché si allontani il rischio di intromissioni che potrebbero danneggiare l’immagine e gli obiettivi della stessa

Tabella 22 - Matrice del gruppo SWOT “Threats”

	T1	T2	T3			
T1	1	1	1	3	33,3	%
T2	1	1	1	3	33,3	%
T3	1	1	1	3	33,3	%
	3	3	3	9	100	%

Fonte: Ns elaborazioni

Tabella 23 - Matrice del gruppo SWOT “Threats” normalizzata

	T1	T2	T3	TOTALE	MEDIA	Misura di consistenza
T1	0,33	0,33	0,33	1,00	0,33	3
T2	0,33	0,33	0,33	1,00	0,33	3
T3	0,33	0,33	0,33	1,00	0,33	3

Fonte: Ns elaborazioni

Anche in questo caso come nel precedente la matrice è consistente al 100% poiché il vettore delle priorità è 0,33, l’autovalore (λ) presenta come valore 3, quindi sia l’indice di consistenza che il rapporto di consistenza presentano come valore 0.

Tabella 24 - Indice di consistenza, rapporto di consistenza (Valore di R.I. 0,58)

Autovalore λ	C.I.	R.I.	C.R.
3	0	0,58	0

Fonte: Ns elaborazioni

4.4.1.2 I pesi globali

Determinati i pesi locali, da questi si giunge a quelli globali tramite il prodotto dei primi per i rispettivi gruppi di riferimento. Quindi si applica il principio di scomposizione gerarchica che è proprio dell’Analytich Hierarchy Process. Nelle tabelle successive sono riportati i rispettivi pesi locali e globali dei vari elementi della SWOT, che hanno permesso di poter determinare il fattore che, secondo l’opinione degli intervistati, è più importante per lo sviluppo futuro della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe.

Tabella 25 - Pesi globali dei gruppi di riferimento SWOT

Gruppi SWOT	Strengths	37,50	%
	Weaknesses	25,00	%
	Opportunities	28,13	%
	Threats	9,38	%

Fonte: Ns elaborazioni

Tabella 26 - Pesi locali e globali dei fattori dei gruppi SWOT

	Fattori	Peso locale %	P. Gruppo %	P. globale %	
Sub-criteri Strengths	S1	24,57	0,25	37,50	9,21
	S2	8,64	0,09	37,50	3,24
	S3	5,14	0,05	37,50	1,93
	S4	13,27	0,13	37,50	4,97
	S5	20,05	0,20	37,50	7,52
	S6	7,40	0,07	37,50	2,77
	S7	5,25	0,05	37,50	1,97
	S8	10,45	0,10	37,50	3,92
	S9	5,25	0,05	37,50	1,97
Sub-criteri Weaknesses	W1	26,65	0,27	25,00	6,66
	W2	21,58	0,22	25,00	5,39
	W3	25,38	0,25	25,00	6,34
	W4	7,36	0,07	25,00	1,84
	W5	11,42	0,11	25,00	2,86
	W6	7,61	0,08	25,00	1,90
Sub-criteri Opportunities	O1	42,86	0,43	28,13	12,05
	O2	42,86	0,43	28,13	12,05
	O3	14,29	0,14	28,13	4,02
Sub-criteri Threats	T1	33,33	0,33	9,38	3,13
	T2	33,33	0,33	9,38	3,13
	T3	33,33	0,33	9,38	3,13

Fonte: Ns elaborazioni

Come si evince dalla tabella i fattori che prevalgono sugli altri appartengono al gruppo SWOT “Opportunities” e sono la “possibilità di utilizzare gli strumenti di finanziamento comunitario” (O1) e la “creazione di pacchetti turistici con le strutture ricettive della costa (O2), entrambi con il 12,05%. A seguire troviamo il fattore “grande valore paesaggistico” (S1) con il 9,21% appartenente al gruppo SWOT “Strengths” e il fattore “vicinanza al comune di Sersale” (S5) con il 7,52% appartenente sempre al suddetto gruppo.

Il fattore meno importante in assoluto appartiene al gruppo SWOT “Weaknesses” ed è il “sito web obsoleto” (W4) con l’ 1,84%, seguito dalla “mancanza di strutture turistiche” con l’1,90% (W6) appartenente sempre allo stesso gruppo, e la “vicinanza al Parco Nazionale della Sila” con l’ 1,93% (S3) appartenente al gruppo SWOT “Strengths”. Di seguito viene riportata una tabella conclusiva con la sintesi di tutti i dati.

Tabella 27 - Pesi locali, Pesi globali, indice di consistenza, rapporto di consistenza

SVILUPPO ECOTURISTICO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE DELLE VALLI CUPE	CRITERI	SUB CRITERI	% CRITERI	% SUBCRITERI	% SUBCRITERI SUL TOTALE	C.I.	C.R
	Strengths		S1		24,57	9,21	
		S2		8,64	3,24		
		S3		5,14	1,93		
		S4		13,27	4,97		
		S5	37,5	20,05	7,52	0,14	0,09
		S6		7,40	2,77		
		S7		5,25	1,97		
		S8		10,45	3,92		
		S9		5,25	1,97		
Weaknesses		W1		26,65	6,66		
		W2		21,58	5,39		
		W3	25	25,38	6,34	0,16	0,13
		W4		7,36	1,84		
		W5		11,42	2,86		
		W6		7,61	1,90		
Opportunities		O1		42,86	12,05		
		O2	28,1	42,86	12,05	0	0,00
		O3		14,29	4,02		
Threats		T1		33,33	3,13		
		T2	9,4	33,33	3,13	0	0,00
		T3		33,33	3,13		

Fonte. Ns elaborazioni

4.4.2 Le strategie adottabili

Per avviare un percorso di sviluppo ecoturistico per la Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe, in relazione alle opinioni degli intervistati e ai risultati dell'elaborazione dei dati applicando ad essi l'AHP, le strategie che possono essere messe in campo sono varie e sono elencate qui di seguito:

- Diversificazione del turismo;
- Creazione di corridoi di sviluppo turistico;
- Creazione di un'immagine appropriata per la Riserva;
- Rafforzamento della cooperazione con le agenzie di viaggio e gli operatori del settore;
- Organizzazione di programmi di formazione per sviluppare il concetto di ecoturismo;
- Utilizzazione dei vantaggi offerti dalla posizione strategica (Akbulak, 2014).

La prima strategia proposta, diversificazione del turismo, emerge soprattutto dall'analisi effettuata, nella quale si riscontra come la tipologia di turisti, che fruiscono delle bellezze paesaggistiche, sia fortemente legata alla stagione estiva e al fatto che molti alloggiano nelle strutture presenti lungo la fascia costiera. Quindi in un'ottica di valorizzazione del potenziale ecoturistico dell'area si potrebbe incentivare anche il turismo culturale e storico, attraverso la rete museale della Riserva (museo di etnobotanica, museo di etnofauna, museo del ciclo carolingio e del monachesimo) nei mesi invernali, enogastronomico e artistico, attraverso un coinvolgimento sempre maggiore della popolazione locale e delle attività, soprattutto quelle ristorative, che potrebbero utilizzare le erbe spontanee che venivano consumate negli anni passati per riproporle nei loro menù in modo che i turisti assaporino i sapori del tempo passato.

Un'altra strategia possibile è la creazione di corridoi di sviluppo turistico con le realtà presenti nel territorio, quali il Parco avventure "Orme nel Parco", il "Borgo avventure di Sellia" e il museo civico di Taverna, dove sono custoditi i dipinti di Mattia Preti, il grande pittore calabrese, modalità in parte avviata e che,

se viene implementata, potrà incentivare la nascita di nuove attività commerciali che gravitano intorno alla valorizzazione delle risorse naturali e artistiche.

La terza strategia percorribile riguarda la creazione di un'immagine appropriata per la Riserva attraverso una maggiore attenzione nei riguardi di essa da parte degli Enti locali, con a capo la Regione, che dovrebbero sostenere l'area protetta nel percorso di sviluppo. Oltre a questo, sempre in questa strategia è inclusa la collaborazione con Legambiente, peraltro già avviata, che assicura una trasparenza nei riguardi di tutte quelle che sono le proposte atte alla salvaguardia e alla protezione degli ecosistemi naturali. Inoltre sempre in quest'ottica è importante incentivare le forme di promozione, come quella avviata in questo autunno che prevede l'esposizione delle foto della Riserva nella mostra itinerante di moda e alta gioielleria "Beauty Is My Favourite Colour", tenutasi a Londra e in arrivo a Milano e New York (Pitaro, 2017).

Una strategia importante ai fini della conoscenza dell'area protetta potrebbe essere quella di rafforzare la cooperazione con le agenzie di viaggio e con gli operatori del settore, così da entrare in gran parte degli itinerari turistici regionali e nazionali. Facendo ciò si potrebbe aumentare la quota di turisti stranieri che, nella maggior parte delle volte, non hanno informazioni a sufficienza sull'area e, soprattutto, non riescono a raggiungerla per via dei collegamenti che a volte sono assenti. Oltre a questo si potrebbe aggiornare il sito, che risulta essere obsoleto, in modo da renderlo più moderno e in linea con gli standard attuali, prevedendo pure l'utilizzo della lingua inglese.

Una quinta strategia proposta riguarda l'organizzazione di programmi di formazione per sviluppare il concetto di ecoturismo. Un dato rilevante scaturito dall'elaborazione dei dati è l'inconsapevolezza della popolazione locale verso l'importanza della riserva naturale. Quindi si potrebbero organizzare convegni informativi per far comprendere cosa sia una riserva naturale, quali benefici possa portare e soprattutto far accrescere il senso di responsabilità ambientale nella popolazione.

L'ultima strategia proposta riguarda l'utilizzazione dei vantaggi offerti dalla posizione strategica, infatti la vicinanza alla montagna e al mare offre enormi sbocchi per quanto riguarda la presenza turistica; si potrebbe incrementare la

cooperazione con le strutture della costa, in maniera da offrire ai visitatori una tipologia di turismo variegata dove si conciliano il mare e la montagna valorizzando quello che è il patrimonio ambientale (Akbulak, 2014).

5. CONCLUSIONI

La Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe, attraverso interventi mirati alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse naturali, potrà nel tempo generare uno sviluppo sostenibile e duraturo per il territorio presilano, sfruttando il suo significativo potenziale ecoturistico. Al centro di questo sviluppo c'è appunto l'ecoturismo, una forma di turismo ecologico che può incentivare un indotto economico sempre più consistente.

Come detto nell'introduzione, l'obiettivo cardine delle aree protette è la conservazione e la salvaguardia della biodiversità. Accanto ad essa, troviamo la valorizzazione della stessa al fine anche di sostenere le comunità locali ma in una logica di sviluppo di tipo bottom-up che vede come protagonisti dello sviluppo le stesse comunità. Per fare ciò, occorre avere una consapevolezza dei fenomeni socio-economici, ambientali, storici che caratterizzano l'area in modo da avere una visione strategica sui fattori che possono essere determinanti per uno sviluppo dell'area. A tal fine, oltre alla descrizione puntuale dell'area da un punto di vista storico ed ambientale, è stato effettuato un approfondimento dei flussi turistici, che ha permesso di evidenziare sia la serie storica delle presenze nell'area, che l'evoluzione delle attività sorte e sviluppatesi grazie ad esse. Dal quadro informativo delineato è emerso appunto come negli anni il trend di presenze sia cresciuto costantemente e questo ha incentivato la nascita di nuove attività generando un indotto economico.

Per quanto concerne il modello ibrido SWOT-AHP (A'WOT), esso ha permesso di effettuare un'analisi quantitativa dei fattori della SWOT, che ha consentito di mettere in luce diversi punti di convergenza e di divergenza tra i vari *stakeholders* coinvolti nell'indagine. Il metodo adottato, in particolare, ha avuto il pregio di coniugare i pregi di un'analisi qualitativa (analisi SWOT) con quelli di un'analisi quantitativa (AHP). Come evidenziato dai risultati dell'*Analytic Hierarchy Process* (AHP), i fattori sui quali puntare per incrementare lo sviluppo sono quelli che interessano l'attuazione di interventi volti ad aumentare i servizi offerti ai visitatori. Tuttavia sono emerse anche delle criticità che possono ostacolare il cammino e si è riscontrato un notevole disinteresse nei confronti

della Riserva da parte della popolazione dell'area, quindi è importante, a questo fine, effettuare un'azione di sensibilizzazione continua nei riguardi della stessa, attraverso seminari nei quali far emergere la centralità della Riserva nel territorio. Inoltre, sarebbe opportuno, nel presente quadro di programmazione comunitaria, favorire l'implementazione di tali strategie, sia attraverso una loro armonizzazione nell'ambito delle diverse politiche di sviluppo locale integrato che attraverso la sensibilizzazione degli imprenditori dell'area potenzialmente interessati, anche proseguendo, ed eventualmente ampliando, la base degli stakeholders coinvolti in questo studio.

BIBLIOGRAFIA

- Akbulak C., Cengiz T. (2014). Determining ecotourism strategies using A'WOT hybrid method: case study of Troia Historical National Park, Çanakkale, Turkey. *International Journal of Sustainable Development & World Ecology* (21):380-388.
- Arsić S., Nikolić D., Živković Ž. (2017). Hybrid SWOT - ANP - FANP model for prioritization strategies of sustainable development of ecotourism in National Park Djerdap, Serbia. *Forest Policy and Economics* (80):11-26.
- Balmford, A., Bruner, A., Cooper, P., Costanza, R., Farber, S., Green, R.E., et al. (2002). Economic reasons for conserving wild nature. *Science's Compass* (297):950-953.
- Barkin D. (1996). *Ecotourism: A Tool for Sustainable Development*.
- Bettosini L. (2015). Il Parco Nazionale dello Yellowstone. *Vivere in montagna*. Rivista numero 134 Luglio-Agosto.
- Bevilacqua Francesco, (2010), presentazione del libro: Le Valli Cupe, Guida naturalistica ed escursionistica, Rubbettino Edizioni, p 7.
- Caruso G., Lupia C., Uzunov D., Pignotti L. (2004). Giornale Società Botanica Italiana. Segnalazione nuova di *Cheilanthes marantae*;
- Caruso G., Gangale C., Uzunov D., Pignotti L. (2008). Chorology of *Platanus orientalis* (Platanaceae) in Calabria (S Italy). *Phytologia Balcanica*, 14 (1):51-56.
- Ceballos-Lascuráin, H., (1996). *Tourism, Ecotourism and Protected Areas: The State of Nature Based Tourism Around the World and Guidelines for Its*

- Development. IUCN, The World Conservation Union, Gland, Switzerland, and Cambridge, UK
- Cedrola E. (2001). Appunti sulle ricerche di mercato. Milano, pp. 89-91.
- Chan, R., Bhatta, K., (2013). Ecotourism planning and sustainable community development: theoretical perspectives for Nepal. *South Asian Journal of Tourism and Heritage* (6):69-96.
- Chen, Z., Yang, J., & Xie, Z. (2005). Economic development of local communities and biodiversity conservation: A case study from Shennongjia National Nature Reserve, China. *Biodiversity and Conservation* (14):2095-2108.
- Das M., Chatterjee B., (2012). Ecotourism: A panacea or a predicament? *Tourism Management Perspectives* (14):3-16.
- De Lange, E., Woodhouse, E., Milner-Gulland, E.J., (2016). Approaches Used to Evaluate the Social Impacts of Protected Areas. *A Journal of the Society for Conservation Biology*, p 1-7.
- Dichiarazione Quebec sull'ecoturismo (2002)
- Dipartimento per le Politiche Ambientali, Regione Calabria.
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Dudley N., (2008). Guidelines for applying Protected Area Management Categories, IUCN, p. 8.
- Hunta, C.A., Durhamb, W.H., Driscollc, L., Honey, M., (2015). Can ecotourism deliver real economic, social, and environmental benefits? A study of the Osa Peninsula, Costa Rica. *Journal of Sustainable Tourism* (23):339-357.

ISFOL. (2014). I libri del fondo sociale europeo. Le aree protette: vincoli o opportunità?. Soveria Mannelli.

Kangas J., Pesonen M., Kurttila M., Kajanus M. (2001). A'WOT: Integrating the AHP with SWOT analysis. Finnish Forest Research Institute Kannus Research Station. Berna, 2-4 Agosto 2001, p 189-198.

Kurttila M., Pesonen M., Kangas J., Kajanus M. (2000). Utilizing the analytic hierarchy process AHP in SWOT analysis, a hybrid method and its application to a forest-certification case, *Forest Policy and Economics* (1):41-52.

Legge quadro sulle aree protette, n. 394/1991.

Legge Regionale 14 Luglio 2003 n. 10 del Consiglio Regionale della Calabria, Norme in materia di aree protette.

Legge Regionale 27 Dicembre 2016 n. 41 del Consiglio Regionale della Calabria, Istituzione della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe

Lenao, M., Basupi, B., (2016). Ecotourism development and female empowerment in Botswana: A review. *Tourism Management Perspectives* (18):51-58.

Li,W. (2004). Environmental management indicators for ecotourism in China's nature reserves: A case study in Tianmushan Nature Reserve. *Tourism Management* (25):559-564.

Lupia C. e Lupia R., (2010), Le Valli Cupe, Guida naturalistica ed escursionistica, Rubbettino Editore, p 11, 21 – 25, 46 – 48, 50.

Marcianò C., Calabrò T., Saija R., Strano A. (2009). “Un approccio metodologico per la pianificazione integrata delle aree rurali”. In : *Processi e politiche di*

- sviluppo rurale integrato in Calabria*, A cura di: G. Gulisano, C. Marcianò, Laruffa Editore, Reggio Calabria, p. 247-283
- Nikodinoska N., Mattivi M., Notaro S., Paletto A., Sparapani G., (2015). SWOT-AHP as an inclusive analytical tool of the forest-wood-energy chain: the case study of the Sarntal (South Tylor). *Italian Society of Silviculture and Forest Ecology* (12):1-15.
- Nyuapane, G.P., & Poudel, S. (2011). Linkages among biodiversity, livelihood and tourism. *Annals of Tourism Research* (38):1344-1366.
- Palmieri Nazario, SILVAE Anno V n. 12, Il sistema delle aree protette per la conservazione della biodiversità.
- Pitaro R. (2017). Le Valli Cupe a Londra in una mostra Rlichemont. Corriere della Calabria.
- Proposta di Legge 25 novembre 2015 n. 104 per l'Istituzione della Riserva Naturale Regionale delle Valli Cupe.
- Regione Calabria (2014). iPISL Un'esperienza di progettazione integrata in Calabria, p. 331-340.
- Romeo G., Marcianò C., (2013). Una valutazione multicriteriale del processo di pianificazione delle governance rurali nell'Approccio Leader in Calabria. In: *Governance rurali in Calabria*, A cura di Claudio Marcianò. Centro Stampa di Ateneo. Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, p. 541.
- Saaty T.L. (1977). A Scaling Method for Priorities in Hierarchical Structures. University of Pennsylvania, Wharton School, Philadelphia, Pennsylvania. *Journal of Mathematical* (15):234-281.
- Saaty T.L. (1980). "The Analytic Hierarchy Process." McGraw-Hill, New York.

- Saaty T.L. (1987). The Analytich Hierarchy Process, What it is and how it is used. University of Pittsburg. *Mathl Modelling* (9):161-176.
- Saaty T.L. (2008). Decision making with the analytic hierarchy process. University of Pittsburgh. *Journal Services Sciences* (1):83-98.
- Salari G., Filibeck G. (2009). Parco Nazionale della Sila. Guida pratica all'ospitalità.
- Scarpino Michele, (2004), Arte sacra a Sersale, Ursini Edizioni, p. 67.
- Starmer-Smith, C. (2004, November 6). Ecofriendly tourism on the rise. Daily Telegraph Travel, 6.
- Stella G.A. (2017). Le poltrone dei politici nel Grand Canyon calabrese salvato dai volontari, Corriere della Sera.
- Tsaur, S., Lin, Y., & Lin, j. (2006). Evaluating ecotourism sustainability from the integrated perspective of resource, community and tourism. *Tourism Management* (27):640-653.
- Wunder, S. (2000). Ecotourism and economic incentives—An empirical approach. *Ecological Economics* (32):465-479.

SITOGRAFIA

www.minambiente.it

www.parcopollino.it

www.regione.calabria.it

www.riservetarsiacraati.it